

**Gesù Cristo:**

**Miracoli**

**Studi sul Salvatore**

**Studio n° 2**

**Di John G. Butler**

Copyright © 2001 by John G. Butler. Database  
© 2006 WORDsearch Corp.

**Autore e Opere**

*Autore*

L'autore, John G. Butler, è originario dell'Iowa, dove è nato e cresciuto in una piccola comunità agricola. Inoltre, è un veterano della Marina Militare Americana, ha frequentato la Tennessee Temple University e si è laureato presso il Cedarville College. Butler è stato predicatore per più di 45 anni, e pastore per 35 anni in quattro diverse comunità: Williamsburg (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Tra le altre sue opere vi sono la *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi e l'opera recentemente terminata in dieci volumi *Studi sul Salvatore*. L'autore è sposato da 40 anni e ha tre figli e cinque nipoti.

*Opere (Studi sul Salvatore)*

Questo studio si propone di istruire il lettore riguardo alla persona e all'opera del meraviglioso Salvatore Gesù Cristo. Poche persone, pur parlando spesso di lui come se lo conoscessero benissimo, sono realmente informate riguardo a Cristo. La conoscenza adeguata corregge molte dottrine opinabili, e l'argomento riguardo a cui abbiamo più bisogno di una conoscenza adeguata è proprio la conoscenza di Gesù Cristo. Per comprendere ciò che è realmente importante nella vita occorre conoscere Cristo.

In questi libri l'autore ha adottato la stessa impostazione utilizzata per la *Serie Biografie Bibliche*, presentando studi espositivi delle Scritture concentrati su Gesù Cristo e schematizzati per garantire organizzazione e chiarezza. La serie di studi su Cristo è divisa in dieci volumi, intitolati rispettivamente: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno*.

*Opere (Serie Biografie Bibliche)*

Dalle esperienze dei personaggi biblici si possono imparare molte lezioni importanti riguardo alla fede, alla condotta pia e al servizio cristiano. Dio avrebbe potuto darci le Scritture semplicemente come un libro di regole, invece, nella sua sapienza, inserì nella sua Parola delle biografie istruttive ed entusiasmanti di persone fatte di carne e ossa a cui possiamo rapportarci facilmente. La *Serie Biografie Bibliche* contiene studi su ventisette personaggi importanti della Bibbia le cui vite illustrano verità fondamentali per ogni persona di qualsiasi età o cultura.

Si tratta di studi espositivi che permettono alle Scritture di determinare l'argomento e le lezioni, fornendo numerosi schemi per garantire una maggiore chiarezza. Essendo biografici, questi libri enfatizzano le verità pratiche dei brani, ma contengono anche molta dottrina. La serie include studi su *Abramo, Lot, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Rut, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, Ezechia, Giona, Neemia, Mardocheo, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Daniele, Salomone, Noè, Isacco, Saulo, Gli Eroi, Giobbe*.

## **Introduzione**

L'opera *Studi sul Salvatore* contiene diversi libri concentrati sul Salvatore Gesù Cristo e scritti da John G. Butler. I libri contengono studi espositivi delle Scritture volti a esaltare Cristo, sono organizzati e schematizzati e contengono applicazioni pratiche delle Scritture alla vita quotidiana. Inoltre, sono scritti con un linguaggio facilmente comprensibile e, dal punto di vista teologico e morale, adottano una posizione netta e tradizionalista tanto impopolare quanto necessaria per i nostri tempi.

Questi libri rappresentano uno strumento utilissimo per la preparazione di sermoni e lezioni, e contengono numerose informazioni per lo studio individuale della Bibbia. Inoltre, grazie all'organizzazione impeccabile dei testi, possono essere utilizzati anche per le lezioni della scuola domenicale e per gli studi biblici.

La serie completa di *Studi sul Salvatore* comprende dieci libri su Gesù Cristo intitolati: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno*.

L'autore, Giovanni G. Butler, è originario dell'Iowa, è stato un ministro battista fondamentalista per quasi mezzo secolo dedicandosi al pastorato per più di trentacinque anni in Williamsburgh (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa).

Butler è un veterano della Marina Militare Americana e l'autore della *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi.

## Fonti

Di seguito sono indicati i cognomi degli autori dei libri seguiti dai rispettivi nomi, tranne nel caso in cui vi sia un asterisco dopo il titolo del libro. In questo caso, il nome indica una persona che ha contribuito alla presente opera o che è stata citata nella presente opera. Il fatto che abbiamo citato alcuni autori non implica necessariamente che ne condividiamo tutte le convinzioni, tutte le pratiche o tutte le frequentazioni.

Barnes, Albert. *Barnes Notes, The Gospels.*

Barnhouse, Donald Grey. *The Love Life* (a study of the Gospel of Giovanni).

Bickersteth, E. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Blaiklock, Edward M. *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible* (Vol. 2).\*

Bruce, A. B.

The Expositor's Greek Testament (Vol. 1).\*

*The Biblical Illustrator* (Vol. 11). \*

Caffin, B. C. *The Pulpit Commentary* (Vol. 15).\*

Clarkson, W. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Dods, Marcus *The Pulpit Commentary* (Vol. 15).\*

Edgar, R. M. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Edersheim, Alfred. *The Life and Times of Jesus the Messiah* (Vol. 1).

Ewing, Charles Wesley. *The Bible and Its Wines.*

Ewing, William G. *The International Standard Bible Encyclopedia* (Vol. 2).\*

Ford, Herschel, W.

Simple Sermons from the Gospel of Matteo.

Simple Sermons from the Gospel of Giovanni.

Godet, Frederic Louis.

Commentary on Giovanni's Gospel.

Commentary on Luca's Gospel.

Hendriksen, William. *Exposition of the Gospel According to Giovanni.*

Henry, Matteo. *Commentary on the Whole Bible* (Vol. 5).

Lang, J. Marshall. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Lockyer, Herbert. *All the Miracles of the Bible.*

MacDonald, J. A. *The Pulpit Commentary* (Vol. 15).\*

Maclaren, Alexander. *Expositions of Holy Scriptures* (Vols. 5,6).

Meyer, F. B. *Peter.*

McMillen, S. I. *None of These Diseases.*

Morris, Leon. *The Gospel According to Giovanni.*

Muri, A. F. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Orr, J. *The Pulpit Commentary* (Vol. 1).\*

Parker, Joseph. *Preaching Through the Bible* (Vol. 10).

Peloubet, F. N. *Peloubet's Bible Dictionary.*

Pink, Arthur W. *Exposition on the Gospel of Giovanni.*

Poole, Matteo. *A Commentary on the Holy Bible* (Vol. 3).

Pousma, Richard H. *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible* (Vol. 2).\*

Reynolds, H. R. *The Pulpit Commentary* (Vol. 17).\*

Rowland, A. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Robertson, A. T. *Word Pictures in the New Testament* (Vols. 1,2,5).

Ryle, J. C. *Expository Thoughts on the Gospels* (Vols. 1,2,3,4).

Simeon, Charles. *Expository Outlines of the Whole Bible* (Vol. 13).

Smith, James. *Handfuls on Purpose* (Vol. 6).

Spence, H. D. M. *The Pulpit Commentary* (Vol. 16).\*

Spurgeon, C. H. *The Treasury of the Bible* (N.T., Vols. 1,2).

Stanley, Dean. *The Pulpit Commentary* (Vol 16).\*

Strong, James. *Exhaustive Concordance of the Bible*.

Thayer, Joseph H. *Thayer's Greek-English Lexicon of the N.T.*

Trench, Richard C. *Notes on the Miracles of Our Lord*.

Trumbull, H. C. *The Biblical Illustrator* (Vol. 14).\*

Tuck, R. *The Pulpit Commentary* (Vol. 15).\*

Williams, A. Lukyn. *The Pulpit Commentary* (Vols. 15,16).\*

Wuest, Kenneth S. *Marco in the Greek New Testament*.

Whyte, Alexander. *Bible Characters*.

Vincent, Marvin. *Word Studies in the New Testament* (Vols. 1,2).

Vine, W. E. *An Expository Dictionary of Biblical Words*.

Young, Robert. *Analytical Concordance of the Bible*.

## **Prefazione**

Nella prefazione allo studio dei miracoli di Gesù Cristo ci soffermeremo sulla definizione di miracoli, sull'appellativo attribuito ai miracoli, sul numero dei miracoli, sulle categorie dei miracoli, su quelli che criticarono i miracoli e sugli schemi relativi ai miracoli.

Primo, la **definizione** di miracoli: in cosa consistevano esattamente i miracoli di Cristo? I miracoli di Cristo sono gesti soprannaturali attuati mediante la volontà di Gesù Cristo che si contrappongono o che interrompono il corso ordinario della natura.

Secondo, l'**appellativo** attribuito ai miracoli. Come sono indicati i miracoli nelle Scritture? I quattro termini greci usati per descrivere i miracoli di Cristo sono: *dunamis*, *semeion*, *ergon* e *teras*.

Il termine *dunamis* significa "potenza" ed è lo stesso da cui derivano le parole "dinamite" e "dinamico". In relazione ai miracoli di Cristo, nella King James Version questo termine viene tradotto in quattro modi diversi: "opere potenti", "virtù", "potenza" e "miracolo".

Il termine *semeion* significa "indicazione" o "segno", e in relazione ai miracoli di Cristo viene tradotto in due modi: "segni" e "miracoli".

Il termine *ergon* significa "gesto" o "fatica", e in relazione ai miracoli di Cristo viene sempre tradotto con "opera", tranne nell'occasione in cui viene reso con "gesta".

Il termine *teras* denota qualcosa di straordinario e viene reso con "prodigi". In riferimento ai miracoli di Cristo, questo termine è utilizzato solo tre volte.

Il termine *dunamis* enfatizza la *potenza* alla base del miracolo, il termine *semeion* enfatizza il *proposito* (segno) del miracolo, il termine *ergon* enfatizza l'*attuazione* del miracolo e il termine *teras* enfatizza la *lode* suscitata dal miracolo.

Ovviamente, per capire che le Scritture descrivono dei miracoli non occorre che sia specificato il termine "miracolo" perché il miracolo è attestato dall'evento stesso.

Terzo, il **numero** di miracoli. Calcolare il numero esatto dei miracoli di Cristo riportati nelle Scritture è impossibile per almeno due ragioni: (1) *Alcuni miracoli sono sintetizzati*. Spesso i Vangeli contengono un riassunto dell'opera miracolosa svolta da Cristo. Nel suo libro intitolato *A Guide to the Gospels*, William Scroggie osserva che le sintesi dei miracoli sono utilizzate 12 volte nel Vangelo di Matteo, 10 in quello di Marco, 5 nel Vangelo di Luca e 6 nel Vangelo di Giovanni. Per spiegare cosa intendiamo parlando di "sintesi", citeremo un versetto di Matteo: "Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati" (Matteo 8:16). Ovviamente, è impossibile stabilire il numero esatto di miracoli attuati in questa occasione o in occasioni simili. (2) *Alcuni miracoli sono simili tra loro*. Un'altra ragione per cui è difficile calcolare il numero esatto di miracoli riportati nei quattro Vangeli è che alcune descrizioni di miracoli sono talmente simili che è difficile capire se si riferiscono allo stesso miracolo o a miracoli diversi. L'esempio più significativo è quello dei miracoli descritti in Matteo 9:32, 33, Matteo 12:22 e Luca 11:14. Alcuni ritengono che si tratti di un unico miracolo, altri pensano che siano due miracoli considerando gli episodi descritti in Matteo 12:22 e in Luca 11:14 come un unico miracolo, e gli eventi descritti in Matteo 9:32, 33 come un altro miracolo. Altri ancora pensano che si tratti di tre miracoli distinti, ma a nostro avviso rientrano nella categoria dei miracoli sintetizzati.

Nel presente volume sui miracoli di Cristo esamineremo 33 miracoli che Cristo fece durante il suo ministero terreno, ma è importante ricordare che questi non sono gli unici miracoli attribuiti a Cristo nelle Scritture. Questi 33 miracoli sono semplicemente i più importanti, i più noti ed evidenti tra i miracoli attuati da Cristo, e sono anche gli stessi 33 miracoli che Richard Trench esamina nel suo famoso libro sui miracoli di Cristo.

Quarto, le **categorie** dei miracoli. I 33 miracoli di Cristo che studieremo nel presente volume possono essere divisi in quattro categorie distinte: (1) controllo sulla natura, (2) restituzione della salute, (3) espulsione di demoni e (4) e risveglio dalla morte. Nel presente volume studieremo i miracoli di Cristo in base a queste quattro categorie: la prima parte del volume si concentra sui miracoli con cui Cristo controllò la natura, la seconda parte del volume esamina i miracoli con cui Cristo restituì la salute, la terza

parte si concentra sui miracoli con cui Cristo espulse i demoni e la quarta parte del volume esamina i miracoli con cui Cristo risuscitò i morti.

Quinto, la **causa** dei miracoli. Le cause e i propositi dei miracoli di Cristo erano svariati, ma noi ne menzioneremo sei: (1) *glorificare* Dio, (2) *confermare* le rivendicazioni di Cristo come Figlio di Dio, Messia e Salvatore degli uomini, (3) *dimostrare* la potenza divina di Cristo, (4) *supplire* alle necessità dell'umanità, (5) *sottomettere* il potere e l'empietà di Satana e (6) *istruire* circa la fede.

Questi miracoli non furono fatti né per intrattenere la folla né per convincerla. Alcuni predicatori usano i miracoli di Cristo per giustificare gli espedienti che usano per attirare le persone in chiesa, ma questa motivazione non ha alcun fondamento biblico. I miracoli, infatti, non furono mai intesi come evento sensazionale volto ad attirare un seguito, anzi dopo aver fatto alcuni miracoli Cristo ordinò alle persone di non parlarne con nessuno (Marco 5:43; 7:36; 8:26; Luca 8:56).

Occorre osservare inoltre che Cristo fece dei miracoli solo quando furono strettamente necessari, infatti non fece mai dei miracoli quando la situazione poteva essere rimediata dall'uomo. Cristo non fece mai dei miracoli che potessero promuovere la pigrizia o l'accidia, o che potessero scoraggiare l'operosità. I miracoli di Cristo non furono nocivi per il carattere.

Quinto, **quelli che criticarono** i miracoli. Qualsiasi grande opera di Cristo sarà criticata dall'incredulità, quindi non dovremmo sorprenderci del fatto che i suoi miracoli siano stati duramente attaccati in ogni generazione. Qui osserveremo tre tipi fondamentali di critiche che riguardano il giorno, il diavolo e il rinnegamento.

Sette dei 33 miracoli di Cristo furono fatti il *giorno* di sabato, e questo turbò le autorità religiose esistenti ai tempi di Cristo perché erano più interessate al rispetto della tradizione umana piuttosto che all'alleviamento delle sofferenze delle persone. Tuttavia, le autorità religiose erano pronte a soccorrere gli animali di sabato (Luca 13:15). Quando si allontanano da Cristo, gli uomini tendono sempre a dedicarsi più agli animali che agli esseri umani, e questo spiega perché chi approva l'omicidio dell'aborto spesso è anche a favore della difesa dei diritti degli animali.

Alcuni criticarono i miracoli di Cristo dicendo che erano fatti mediante il potere del *diavolo* (Matteo 9:34; 12:24). Questa, però, era una critica irrazionale, come spiegò chiaramente Cristo. Tuttavia, quelli che criticano Cristo e la Bibbia sono sempre irrazionali nelle loro critiche.

Oggi chi critica i miracoli di Cristo usa soprattutto il *rinnegamento*, cioè nega che il miracolo abbia avuto luogo, oppure nega la soprannaturalità dei miracoli affermando che furono avvenimenti ordinari. Ovviamente, però, queste persone negano soltanto i fatti e la verità.

La ragione per cui i miracoli di Cristo vengono criticati è che le persone si contrappongono all'autorità di Cristo e del suo messaggio. Se si accettano i miracoli, infatti, occorre accettare anche le rivendicazioni e gli ordini di Cristo, quindi chi rifiuta Cristo deve trovare una scusa per rifiutare i suoi miracoli.

Sesto, gli *schemi* relativi ai miracoli. La prefazione termina con sei schemi dei 33 miracoli che studieremo nel presente volume. Il primo schema illustra l'ordine cronologico dei 33 miracoli basandosi sul classico di A. T. Robertson intitolato *A Harmony of the Gospels*. Il secondo schema suddivide i miracoli in base alla loro categoria (secondo le divisioni usate nel presente volume) e il terzo schema divide i miracoli in base al luogo in cui furono fatti. Più della metà (17) dei 33 miracoli furono fatti in Galilea, tra cui 11 furono fatti a Capernaum. Il privilegio spirituale di cui godette Capernaum fu rilevante, ma questa città non accolse bene Cristo e questo spiega perché, allontanandosi da Capernaum, Cristo la maledì insieme ad altre città della Galilea (Matteo 11:20-24) in cui "era stata fatta la maggior parte delle sue opere potenti" (Matteo 11:20). La responsabilità e il giudizio sono direttamente proporzionali al privilegio. Il quarto e il quinto schema, invece, dividono i miracoli in base a come sono riportati nei quattro Vangeli, dimostrando che solo un miracolo è riportato in tutti e quattro i Vangeli, ossia il miracolo con cui Gesù sfamò cinquemila persone. Il sesto e ultimo schema presenta una dozzina di osservazioni interessanti riguardo ai vari miracoli, come per esempio i miracoli che riguardavano l'acqua, i miracoli che riguardano le donne o i miracoli avvenuti nella sinagoga.

## Miracoli di Cristo – Ordine cronologico

(Cronologia tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)

Nr	Descrizione	Matteo	Marco	Luca	Giovanni
1.	Trasformazione dell'acqua in vino				2:1-11
2.	Guarigione del figlio dell'ufficiale reale				4:46-54
3.	Pesca miracolosa (I)			5:1-11	
4.	Esorcismo in una sinagoga		1:21-28	4:31-37	
5.	Guarigione della suocera di Pietro	8:14-17	1:29-31	4:38,39	
6.	Guarigione di un lebbroso	8:2-4	1:40-45	5:12-16	
7.	Guarigione del paralitico calato dal tetto	9:1-8	2:1-12	5:17-26	
8.	Guarigione dell'infermo presso la vasca				5:1-16
9.	Guarigione della mano secca	12:9-14	3:1-6	6:6-11	
10.	Guarigione del servo del centurione	8:5-13		7:1-10	
11.	Figlio della vedova risuscitato			7:11-17	
12.	Tempesta calmata	8:23-27	4:35-41	8:22-25	
13.	Esorcismo nel paese dei Gadareni	8:28-34	5:1-20	8:26-40	
14.	Guarigione della donna col flusso di sangue	9:20-22	5:25-34	8:43-48	
15.	Figlia di Iario risuscitata	9:18-26	5:21-43	8:41-56	
16.	Guarigione di due ciechi	9:27-31			
17.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	14:13-21	6:30-44	9:10-17	6:1-15

18. Pietro cammina sull'acqua	14:22-33	6:45-52	6:15-21
19. Esorcismo per la sirofenicia	15:21-28	7:24-30	
20. Guarigione di un sordomuto		7:31-37	
21. Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II)	15:32-39	8:1-9	
22. Guarigione di un cieco		8:22-26	
23. Esorcismo per un giovane	17:14-21	9:14-29	9:37-43
24. Moneta nel pesce	17:24-27		
25. Guarigione di un cieco dalla nascita			9:1-38
26. Guarigione della donna curvata			13:10-17
27. Guarigione di un uomo idropico			14:1-6
28. Lazzaro risuscitato			11:1-46
29. Guarigione di dieci lebbrosi			17:11-19
30. Guarigione del cieco Bartimeo	20:29-34	10:46-52	18:35-43
31. Fico seccato	21:18-22	11:12-14	
32. Guarigione dell'orecchio di Malco			22:49-51
33. Pesca miracolosa (II)			21:1-14

### Miracoli di Cristo – Categorie dei miracoli

(Cronologia numerica tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)

Nr	Descrizione	Matteo	Marco	Luca	Giovanni
	Controllo sulla natura (9)				
1.	Trasformazione dell'acqua in vino				2:1-11
3.	Pesca miracolosa (I)			5:1-11	
12.	Tempesta calmata	8:23-27	4:35-41	8:22-25	
17.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	14:13-21	6:30-44	9:10-17	6:1-15
18.	Pietro cammina sull'acqua	14:22-33	6:45-52		6:15-21
21.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II)	15:32-39	8:1-9		
24.	Moneta nel pesce	17:24-27			
31.	Fico seccato	21:18-22	11:12-14		
33.	Pesca miracolosa (II)				21:1-14
	Restituzione della salute (17)				
2.	Guarigione del figlio dell'ufficiale reale				4:46-54
5.	Guarigione della suocera di Pietro	8:14-17	1:29-31	4:38,39	
6.	Guarigione di un lebbroso	8:2-4	1:40-45	5:12-16	
7.	Guarigione del paralitico calato dal tetto	9:1-8	2:1-12	5:17-26	
8.	Guarigione del paralitico presso la vasca				5:1-16
9.	Guarigione della mano secca	12:9-14	3:1-6	6:6-11	
10.	Guarigione del servo del centurione	8:5-13		7:1-10	
14.	Guarigione della donna col flusso di sangue	9:20-22	5:25-34	8:43-48	

16. Guarigione di due ciechi	9:27-31			
20. Guarigione di un sordomuto		7:31-37		
22. Guarigione di un cieco		8:22-26		
25. Guarigione di un cieco dalla nascita				9:1-38
26. Guarigione della donna curvata			13:10-17	
27. Guarigione di un uomo idropico			14:1-6	
29. Guarigione di dieci lebbrosi			17:11-19	
30. Guarigione del cieco Bartimeo	20:29-34	10:46-52	18:35-43	
32. Guarigione dell'orecchio di Malco			22:49-51	
Espulsione di demoni (4)				
4. Esorcismo in una sinagoga		1:21-28	4:31-37	
13. Esorcismo nel paese dei Gadareni	8:28-34	5:1-20	8:26-40	
19. Esorcismo per la sirofenicia	15:21-28	7:24-30		
23. Esorcismo per un giovane	17:14-21	9:14-29	9:37-43	
Risuscitare i morti (3)				
11. Figlio della vedova risuscitato			7:11-17	
15. Figlia di Iario risuscitata	9:18-26	5:21-43	8:41-56	
28. Lazzaro risuscitato				11:1-46

### Miracoli di Cristo – Posizioni geografiche

(Cronologia numerica tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)

Nr	Descrizione	Matteo	Marco	Luca	Giovanni
	Galilea (20)				
1.	Trasformazione dell'acqua in vino				2:1-11
2.	Guarigione del figlio dell'ufficiale reale				4:46-54
3.	Pesca miracolosa (I)*			5:1-11	
4.	Esorcismo in una sinagoga		1:21-28	4:31-37	
5.	Guarigione della suocera di Pietro	8:14-17	1:29-31	4:38,39	
6.	Guarigione di un lebbroso	8:2-4	1:40-45	5:12-16	
7.	Guarigione del paralitico calato dal tetto	9:1-8	2:1-12	5:17-26	
9.	Guarigione di una mano secca	12:9-14	3:1-6	6:6-11	
10.	Guarigione del servo del centurione	8:5-13		7:1-10	
11.	Figlio della vedova risuscitato			7:11-17	
12.	Tempesta calmata*	8:23-27	4:35-41	8:22-25	
14.	Guarigione della donna col flusso di sangue	9:20-22	5:25-34	8:43-48	
15.	Figlia di Iario risuscitata	9:18-26	5:21-43	8:41-56	
16.	Guarigione di due ciechi	9:27-31			
17.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	14:13-21	6:30-44	9:10-17	6:1-15
18.	Pietro cammina sull'acqua*	14:22-33	6:45-52		6:15-21

22. Guarigione di un cieco	8:22-26		
23. Esorcismo per un giovane	17:14-21	9:14-29	9:37-43
24. Moneta nel pesce*	17:24-27		
33. Pesca miracolosa (II)* Giudea (6)			21:1-14
8. Guarigione del paralitico presso la vasca			5:1-16
25. Guarigione di un cieco dalla nascita			9:1-38
28. Lazzaro risuscitato			11:1-46
30. Guarigione del cieco Bartimeo	20:29-34	10:46-52	18:35-43
31. Fico seccato	21:18-22	11:12-14	
32. Guarigione dell'orecchio di Malco Decapoli (3)			22:49-51
13. Esorcismo nel paese dei Gadareni*	8:28-34	5:1-20	8:26-40
20. Guarigione di un sordomuto		7:31-37	
21. Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II) Perea (2)	15:32-39	8:1-9	
26. Guarigione della donna curvata			13:10-17
27. Guarigione di un uomo idropico Samaria (1)			14:1-6
29. Guarigione di dieci lebbrosi Fenicia (1)			17:11-19
19. Esorcismo per la sirofenicia	15:21-28	7:24-30	

\***Relativa a - Mare di Galilea** (6)

### Miracoli di Cristo – Collocazione nei Vangeli

(Cronologia numerica tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)

Nr. Matteo (18)	Nr. Marco (18)
5. Guarigione della suocera di Pietro Matteo 8:14-17	4. Esorcismo nella sinagoga Marco 1:21-28
6. Guarigione di un lebbroso Matteo 8:2-4	5. Guarigione della suocera di Pietro Marco 1:29-31
7. Guarigione del paralitico calato dal tetto Matteo 9:1-8	6. Guarigione di un lebbroso Marco 1:40-45
9. Guarigione di una mano secca Matteo 12:9-14	7. Guarigione del paralitico calato dal tetto Marco 2:1-12

10.	Guarigione del servo del centurione Matteo 8:5-13 Tempesta calmata	9.	Guarigione di una mano secca Marco 3:1-6 Tempesta calmata
12.	Matteo 8:23-27 Esorcismo nel paese dei Gadareni	12.	Marco 4:35-41 Esorcismo nel paese dei Gadareni
13.	Matteo 8:28-34 Guarigione della donna col flusso di sangue	13.	Marco 5:1-20 Guarigione della donna col flusso di sangue
14.	Matteo 9:20-22 Figlia di Iario risuscitata	14.	Marco 5:25-34 Figlia di Iario risuscitata
15.	Matteo 9:18-26 <i>Guarigione di due ciechi</i>	15.	Marco 5:21-43 Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)
16.	<i>Matteo 9:27-31</i> Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	17.	Marco 6:30-44 Pietro cammina sull'acqua
17.	Matteo 14:13-21 Pietro cammina sull'acqua	18.	Marco 6:45-52 Esorcismo per la sirofenicia
18.	Matteo 14:22-33 Esorcismo per la sirofenicia	19.	Marco 7:24-30 <i>Guarigione di un sordomuto</i>
19.	Matteo 15:21-28 Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II)	20.	<i>Marco 7:31-37</i> Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II)
21.	Matteo 15:32-39 Esorcismo per un giovane	21.	Marco 8:1-9 <i>Guarigione di un cieco</i>
23.	Matteo 17:14-21 Moneta nel pesce	22.	<i>Marco 8:22-26</i> Esorcismo per un giovane
24.	Matteo 17:24-27 Guarigione del cieco Bartimeo	23.	Marco 9:14-29 Guarigione del cieco Bartimeo
30.	Matteo 20:29-34 Fico seccato	30.	Marco 10:46-52 Fico seccato
31.	Matteo 21:18-22	31.	Marco 11:12-14

Nr. Luca (19)	Nr. Giovanni (8)
3. Pesca miracolosa (I)	1. Trasformazione dell'acqua in vino
Luca 5:1-11	Giovanni 2:1-11
4. Esorcismo in una sinagoga	<i>Guarigione del figlio dell'ufficiale reale</i>
Luca 4:31-37	2. <i>Giovanni 4:46-54</i>
5. Guarigione della suocera di Pietro	<i>Guarigione del paralitico presso la</i>
Luca 4:38,39	8. <i>vasca</i>
6. Guarigione di un lebbroso	<i>Giovanni 5:1-16</i>
Luca 5:12-16	17. Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)
7. Guarigione del paralitico calato dal tetto	Giovanni 6:1-15
Luca 5:17-26	18. Pietro cammina sull'acqua
9. Guarigione di una mano secca	Giovanni 6:15-21
Luca 6:6-11	25. <i>Guarigione di un cieco dalla nascita</i>
10. Guarigione del servo del centurione	<i>Giovanni 9:1-38</i>
Luca 7:1-10	28. <i>Lazzaro risuscitato</i>
11. Figlio della vedova risuscitato	Giovanni 11:1-46
Luca 7:11-17	33. Pesca miracolosa (II)
12. Tempesta calmata	Giovanni 21:1-14
Luca 8:22-25	
13. Esorcismo nel paese dei Gadareni	
Luca 8:26-40	
14. Guarigione della donna col flusso di	
14. sangue	
Luca 8:43-48	
15. Figlia di Iario risuscitata	
Luca 8:41-56	
17. Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	
Luca 9:10-17	
23. Esorcismo per un giovane	

	Luca 9:37-43
	Guarigione della donna curvata
26.	Luca 13:10-17
	Guarigione di un uomo idropico
27.	Luca 14:1-6
	Guarigione di dieci lebbrosi
29.	Luca 17:11-19
	Guarigione del cieco Bartimeo
30.	Luca 18:35-43
	Guarigione dell'orecchio di Malco
32.	Luca 22:49-51

***I miracoli in corsivo sono quelli che si trovano soltanto nel Vangelo indicato (Matteo 2, Marco 2, Luca 6, Giovanni 6)***

### **Miracoli di Cristo – Ripetizione dei Vangeli**

**(Cronologia numerica tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)**

<b>Nr</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Matteo</b>	<b>Marco</b>	<b>Luca</b>	<b>Giovanni</b>
	Riportati in 1 Vangelo (16)				
1.	Trasformazione dell'acqua in vino				2:1-11
2.	Guarigione del figlio dell'ufficiale reale				4:46-54
3.	Pesca miracolosa (I)			5:1-11	
8.	Guarigione del paralitico presso la vasca				5:1-16
11.	Figlio della vedova risuscitato			7:11-17	
16.	Guarigione di due ciechi	9:27-31			
20.	Guarigione di un sordomuto		7:31-37		
22.	Guarigione di un cieco		8:22-26		
24.	Moneta nel pesce	17:24-27			
25.	Guarigione di un cieco dalla nascita				9:1-38
26.	Guarigione della donna curvata			13:10-17	
27.	Guarigione di un uomo idropico			14:1-6	
28.	Lazzaro risuscitato				11:1-46
29.	Guarigione di dieci lebbrosi			17:11-19	
32.	Guarigione dell'orecchio di Malco			22:49-51	
33.	Pesca miracolosa (II)				21:1-14

Riportati in 2 Vangeli (5)				
4.	Esorcismo in una sinagoga		1:21-28	4:31-37
10.	Guarigione del servo del centurione	8:5-13		7:1-10
19.	Esorcismo per la sirofenicia	15:21-28	7:24-30	
21.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (II)	15:32-39	8:1-9	
31.	Fico seccato	21:18-22	11:12-14	
Riportati in 3 Vangeli (11)				
5.	Guarigione della suocera di Pietro	8:14-17	1:29-31	4:38,39
6.	Guarigione di un lebbroso	8:2-4	1:40-45	5:12-16
7.	Guarigione del paralitico calato dal tetto	9:1-8	2:1-12	5:17-26
9.	Guarigione di una mano secca	12:9-14	3:1-6	6:6-11
12.	Tempesta calmata	8:23-27	4:35-41	8:22-25
13.	Esorcismo nel paese dei Gadareni	8:28-34	5:1-20	8:26-40
14.	Guarigione della donna col flusso di sangue	9:20-22	5:25-34	8:43-48
15.	Figlia di Iario risuscitata	9:18-26	5:21-43	8:41-56
18.	Pietro cammina sull'acqua	14:22-33	6:45-52	6:15-21
23.	Esorcismo per un giovane	17:14-21	9:14-29	9:37-43
30.	Guarigione del cieco Bartimeo	20:29-34	10:46-52	18:35-43
Riportati in 4 Vangeli (1)				
17.	Moltiplicazione dei pani e dei pesci (I)	14:13-21	6:30-44	9:10-17 6:1-15

## Miracoli di Cristo – Osservazioni varie

(Cronologia numerica tratta da A. T. Robertson's *A Harmony of the Gospels*)

N	Descrizione	Acqua	Cela	Lebbra	Cieco	Peccato	Ricco	Sabatino	Sinagoga	Sputo	Maschio	Femmina	Demonio
1	Trasformazione dell'acqua in vino	•			•		•						
2	Guarigione del						•				•		

	figlio dell'uf ficiale reale					
3	Pesca miraco losa (I)	•		•	•	
4	Esorci simo in una sinago ga				•	•
5	Guarig ione della suocer a di Pietro			•	•	
6	Guarig ione di un lebbro so		•			•
7	Guarig ione del paraliti co calato dal tetto			•		•
8	Guarig ione del paraliti co presso la vasca	•			•	
9	Guarig ione di una mano				•	•

	secca				
1	Guarigione del servo del centurione		•		•
1	Figlio della vedova risuscitato				•
1	Tempesta calmata	•	•		
1	Esorcismo nel paese dei Gadareni	•			•
1	Guarigione della donna col flusso di sangue		•		•
1	Figlia di Iario risuscitata		•		• •
1	Guarigione di due ciechi	•	•		• •
1	Moltiplicazio		•		

. ne dei  
pani e  
dei  
pesci  
(I)

1 Pietro • • •  
8 cammi  
. na  
sull'ac  
qua

1 Esorci • • •  
9 smo  
. per la  
sirofen  
icia

2 Guarig • • • •  
0 ione di  
. un  
sordo  
muto

2 Moltip •  
1 licazio  
. ne dei  
pani e  
dei  
pesci  
(II)

2 Guarig • • • •  
2 ione di  
. un  
cieco

2 Esorci • • •  
3 smo  
. per un  
giovan  
e

2 Monet • •  
4 a nel  
. pesce

2 Guarig • • • • • •  
5 ione di  
. un  
cieco  
dalla

	nascita																			
2	Guarigione della donna curvatura						•	•												•
6																				
2	Guarigione di un uomo idropico						•	•												•
7																				
2	Lazzaro risuscitato																			•
8																				
2	Guarigione di dieci lebbrosi			•			•													•
9																				
3	Guarigione del cieco Bartimeo		•				•													•
0																				
3	Fico secco																			•
1																				
3	Guarigione dell'occhio di Malco																			•
2																				
3	Pescalosa (II)	•					•	•												
3																				
		9	4	2	6	3	18	7	3	3	20	5	5							

## **Prima Parte: Controllo sulla natura**

### **I. Trasformazione dell'acqua in vino**

*"Tre giorni dopo, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù. E Gesù pure fu invitato co' suoi discepoli alle nozze. E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino. E Gesù le disse: Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà. Or c'erano quivi sei pile di pietra, destinate alla purificazione dei Giudei, le quali contenevano ciascuna due o tre misure. Gesù disse loro: Empite d'acqua le pile. Ed essi le empiro fino all'orlo. Poi disse loro: Ora attingete, e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono. E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapeva donde venisse, ma ben lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: Ognuno serve prima il vin buono; e quando si è bevuto largamente, il men buono; tu, invece, hai serbato il vin buono fino ad ora. Gesù fece questo primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui" (Giovanni 2:1-11).*

Il primo miracolo che studieremo nel presente volume sui miracoli di Gesù Cristo è quello in cui Cristo trasformò l'acqua in vino durante una festa di nozze. Questo non è soltanto il primo miracolo esaminato nel presente volume, ma è soprattutto il primo miracolo di Gesù Cristo durante il suo ministero terreno, come vedremo meglio in seguito.

Questo miracolo operato da Gesù Cristo all'inizio del suo ministero sottolinea il contrasto tra la legge e la grazia, soprattutto confrontando ciò che fecero con l'acqua Cristo e Mosè rispettivamente: Mosè trasformò l'acqua in sangue, mentre Cristo trasformò l'acqua in vino. In questi due episodi Mosè rappresenta la legge, mentre Cristo rappresenta la grazia: "la legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità son venute per mezzo di Gesù Cristo" (Giovanni 1:17). La trasformazione dell'acqua in sangue denota giudizio (Esodo 7:14-17), mentre la trasformazione dell'acqua in vino denota gioia. Allo stesso modo, la legge implica giudizio, mentre la grazia implica gioia: "Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo [come fa la legge], ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui [in virtù della grazia]" (Giovanni 3:17). Sicuramente fu molto opportuno che all'inizio del suo ministero terreno Gesù Cristo dimostrasse che la sua venuta denotava un ministero di grazia in contrapposizione al ministero della legge.

Per studiare approfonditamente il primo miracolo di Gesù Cristo con cui l'acqua fu trasformata in vino durante una festa di nozze esamineremo il luogo del miracolo (Giovanni 2:1, 2), il problema per il miracolo (Giovanni 2:3-5), le pile di pietra nel miracolo (Giovanni 2:6), le persone che parteciparono al miracolo (Giovanni 2:5-9), i precetti nel miracolo (Giovanni 2:7, 8), la lode per il miracolo (Giovanni 2:8-10), la semplicità del miracolo (Giovanni 2:7-10) e i risultati del miracolo (Giovanni 2:11).

## **A. IL LUOGO DEL MIRACOLO**

Per esaminare il luogo del miracolo ci concentreremo su quattro aspetti relativi al luogo, ossia la cronologia, il calendario, la comunità e la celebrazione.

### **1. La cronologia**

Le Scritture affermano che il miracolo con cui l'acqua fu trasformata in vino fu il "primo dei suoi miracoli [di Cristo]" (Giovanni 2:11). Di conseguenza, come abbiamo osservato nell'introduzione, il primo miracolo di Cristo che esamineremo è anche il primo miracolo fatto da Cristo sulla terra. Il fatto che il presente brano specifichi che il miracolo in questione fu il primo miracolo operato da Cristo smentisce tutte le storie in cui si narra che Cristo fece miracoli durante la sua infanzia e negli anni che precedettero il suo ministero pubblico. In altre parole, «smentisce i miracoli descritti nei vangeli apocrifi, che sono stati esclusi dalle Sacre Scritture a causa della loro natura mitologica e illegittima [...] Tra i vangeli apocrifi e i Vangeli canonici c'è un abisso» (Lockyer). Tutti i libri e le storie che descrivono i miracoli che Cristo fece durante la sua infanzia sono invenzioni, e tutti i libri che parlano dei miracoli di Cristo fatti prima che iniziasse il suo ministero pubblico sono mendaci e ridicoli. Questi libri non sono frutto della rivelazione divina, bensì il risultato della fantasia corrotta dell'uomo. La Bibbia, infatti, dice chiaramente che il miracolo avvenuto a Cana con cui Cristo trasformò l'acqua in vino durante una festa di nozze fu il primo miracolo fatto da Cristo da quando si era incarnato per vivere sulla terra.

### **2. Il calendario**

Nel presente brano leggiamo che il miracolo ebbe luogo "tre giorni dopo" (Giovanni 2:1), e questa espressione si riferisce ai giorni indicati nel primo capitolo di Giovanni, dove l'evangelista fornisce un breve riassunto delle attività quotidiane svoltesi durante una settimana dell'inizio del ministero di Cristo, quando Gesù scelse i suoi primi discepoli. In questo breve racconto, Giovanni inizia usando l'espressione "il giorno seguente" (Giovanni 1:29), per poi passare alle espressioni "il giorno seguente [...] di nuovo" (Giovanni 1:35), "il giorno

seguinte" (Giovanni 1:43) e "tre giorni dopo" (Giovanni 2:1). L'espressione "tre giorni dopo" si riferisce soprattutto al giorno dopo la chiamata che Cristo rivolse a Natanaele (detto anche Bartolomeo) affinché diventasse un suo discepolo. Il fatto che il Vangelo di Giovanni (come anche il resto delle Scritture) non fu scritto venendo suddiviso in capitoli e in versetti ci aiuta a comprendere meglio la continuità e la cronologia di questo racconto riportato da Giovanni riguardo ai primi giorni del ministero terreno di Cristo.

### 3. La comunità

Nel presente brano leggiamo che il miracolo con cui l'acqua fu trasformata in vino ebbe luogo "in Cana di Galilea" (Giovanni 2:1). Cana era una piccola città che si trovava a pochi chilometri a nord di Nazaret (la città di Gesù, Maria e Giuseppe), e a circa 15/20 chilometri a ovest del mare della Galilea. Situata nella provincia della Galilea, nel Nuovo Testamento questa città è sempre definita "Cana di Galilea" per distinguerla da un'altra Cana (Kana), menzionata nell'Antico Testamento, che si trovava vicino alla regione della Siria (Giosue 19:28). La Cana in cui Cristo operò il miracolo con cui trasformò l'acqua in vino era anche il luogo dove, qualche tempo dopo, Cristo proclamò la guarigione del figlio dell'ufficiale reale che era malato e "stava per morire" (Giovanni 4:47) a Capernaum. Questi due miracoli presentano delle analogie interessanti, tra cui ne osserveremo sei: furono entrambi associati a Cana (Giovanni 2:1; 4:46), furono entrambi preceduti da un rimprovero (Giovanni 2:4; 4:48), furono entrambi accompagnati da ordini divini (Giovanni 2:7, 8; 4:50), in entrambe le occasioni vi furono dei servitori che testimoniarono al miracolo (Giovanni 2:9; 4:51), entrambi fecero aumentare la fede in Cristo (Giovanni 2:11; 4:53) ed entrambi sono ordinati cronologicamente (Giovanni 2:11; 4:54).

Cana di Galilea era la città natale di Natanaele (Giovanni 21:2), che fu chiamato a diventare un discepolo di Cristo poco prima che Cristo arrivasse a Cana (Giovanni 1:47-51) per il miracolo con cui trasformò l'acqua in vino. Poiché anche Natanaele partecipò alle nozze (Giovanni 2:2), si può affermare che nei primi giorni in cui seguì Cristo come suo discepolo comprese sia l'onniscienza che l'onnipotenza di Cristo. Natanaele, infatti, comprese *l'onniscienza* di Cristo in occasione del suo primo incontro con Lui (Giovanni 1:47-51), e comprese *l'onnipotenza* di Cristo grazie al miracolo che Gesù fece qualche giorno dopo nella sua città. Chi segue Cristo imparerà a conoscerlo.

Il fatto che Gesù fece il suo primo miracolo nella remota cittadina di Cana, invece che in un luogo famoso come Gerusalemme, Roma o qualche altra città nota a quei tempi, incoraggia le persone umili e poco note dimostrando che Gesù può compiere miracoli per chiunque in qualsiasi luogo. Non serve essere

delle celebrità affinché Dio operi con potenza per noi, infatti non è la fama a procurare il favore di Dio, bensì la fede. Le benedizioni di Dio non si ricevono in virtù del riconoscimento umano, ma solo quando si accetta Cristo. Di conseguenza, il fatto che il primo miracolo di Cristo o gli altri miracoli furono fatti in luoghi remoti e sconosciuti non solo incoraggiò gli umili e le persone poco note, ma fu anche un duro rimprovero per le autorità religiose e politiche di Gerusalemme e delle altre città importanti (agli occhi dell'uomo). «Cristo iniziò a fare miracoli in un angolo remoto del paese, lontano da Gerusalemme [...] [perché] la sua dottrina e i suoi miracoli non sarebbero stati contrapposti tanto dai semplici e onesti abitanti della Galilea, quanto dai rabbini, dai politici e dalle persone importanti, superbe e prevenute di Gerusalemme» (Henry).

#### **4. La celebrazione**

"Si fecero delle nozze in Cana di Galilea" (Giovanni 2:1). Il primo miracolo di Cristo fu fatto durante una festa di nozze, e il fatto che scelse proprio delle nozze per fare il suo primo miracolo dimostra che Cristo apprezza molto il matrimonio. Purtroppo questo non vale per la società di oggi, che sembra disprezzare il matrimonio, come dimostrano la semplicità delle leggi per il divorzio, la convivenza prima del matrimonio, il matrimonio tra omosessuali e le tasse che penalizzano le coppie sposate. Tuttavia, Cristo onora il matrimonio, come anche le Scritture (Ebrei 13:4). «Laddove il matrimonio non è apprezzato la società non potrà mai essere sana e la vera religione non potrà mai fiorire. Chi non apprezza il matrimonio non ha la mente di Cristo» (Ryle).

Per studiare la festa di nozze in cui Cristo fece il suo primo miracolo osserveremo l'usanza della celebrazione e le persone che parteciparono alla celebrazione.

*L'usanza della celebrazione.* Ai tempi di Cristo le usanze ebraiche relative alle nozze erano piuttosto complesse. La maggior parte delle usanze riguardavano la festa di nozze o la celebrazione, che era molto diverso dai ricevimenti con cui si festeggiano i matrimoni di oggi. Le nozze non duravano qualche ora come oggi, ma potevano protrarsi anche per una settimana, quindi servivano molto cibo e molto vino per gli ospiti. Di conseguenza, finire il vino durante una festa di nozze non era una questione da poco perché avrebbe posto fine alle celebrazioni e, come vedremo in seguito, ciò avrebbe causato diversi problemi. Qui ci soffermeremo soltanto sull'occasione in cui Cristo scelse di fare questo miracolo.

*Le persone che parteciparono alla celebrazione:* "[...] c'era la madre di Gesù. E Gesù pure fu invitato co' suoi discepoli alle nozze" (Giovanni 2:1, 2). Le

persone invitate al matrimonio riflettono il carattere degli sposi. In questo brano non vengono indicati i nomi degli sposi ma i nomi delle persone che parteciparono alla festa, ciò elogia il carattere della giovane coppia. La presenza di Maria alle nozze è descritta in modo tale (Giovanni 2:1, 3) da dimostrare chiaramente che era un'amica di famiglia, e questo fa onore alla famiglia. Inoltre, il fatto che invitarono Cristo e i discepoli (che in quel momento erano soltanto sei: Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo e Natanaele; si veda il primo capitolo di Giovanni) dimostra che gli sposi erano interessati alle persone e ai principi migliori.

La presenza di Cristo al proprio matrimonio è fondamentale. «La benedizione e la presenza di Cristo sono essenziali per un matrimonio felice. Non ci si può aspettare che i matrimoni in cui non c'è posto per Cristo e per i suoi discepoli prosperino» (Ryle). Tuttavia, chi desidera Cristo al proprio matrimonio deve invitarlo perché Cristo non è presente laddove non è gradito o invitato. In ogni caso, Gesù fu invitato alle nozze in questione e, come vedremo tra poco, la sua presenza fu importantissima perché risolse un grande problema per le nozze. Le coppie che vivono il matrimonio in Cristo godono di un grande vantaggio per risolvere i problemi coniugali.

## **B. IL PROBLEMA PER IL MIRACOLO**

"E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino" (Giovanni 2:3). Ciò che fornì a Cristo l'occasione di trasformare l'acqua in vino fu il fatto che durante le nozze il vino finì. Riguardo a questo problema possiamo osservare alcune importanti verità: la portata del problema, l'esperienza del problema e l'espressione del problema.

### **1. La portata del problema**

"Non han più vino". Finire il vino durante una festa di nozze non era una cosa da poco, infatti abbiamo già osservato che questo avrebbe portato a un'interruzione improvvisa e imbarazzante della festa. Qui, però, osserveremo che poteva essere un grave problema anche a livello legale perché «nell'antico Vicino Oriente le nozze erano fortemente caratterizzate dalla reciprocità, quindi in alcune occasioni si potevano denunciare le persone che non provvedevano a presentare un dono appropriato. Questo è impensabile nei matrimoni di oggi, e nessuno penserebbe mai di fare una cosa simile. Tuttavia, questo indica che terminare le scorte di vino non implicava soltanto imbarazzo, perché gli sposi avrebbero potuto essere coinvolti anche in una grave responsabilità pecuniaria» (Morris). Comprendere la gravità della scarsità di vino durante una festa di nozze ci aiuta

ad apprezzare di più la benedizione garantita dal miracolo con cui Cristo trasformò l'acqua in vino.

## **2. L'esperienza del problema**

Il problema sorto durante le nozze illustra una lezione relativa ai problemi che sorgono durante un matrimonio. Qui ci soffermeremo sulle persone che sperimentarono il problema, sul carattere improvviso del problema e sulla preparazione all'esperienza del problema.

*Le persone che sperimentarono il problema.* I problemi coniugali caratterizzano tutti i matrimoni, e questo brano ci ricorda che riguardano anche il popolo di Dio perché neppure le persone migliori sono esenti dai problemi coniugali. Neppure le coppie che hanno invitato Cristo a far parte del loro matrimonio sono esenti dai problemi coniugali. Ovviamente, sono esenti dai problemi che insorgono nei matrimoni da cui Cristo è escluso, ma qui è importante osservare che in tutti i matrimoni insorgono dei problemi, quindi tutte le coppie sposate devono aspettarsi di sperimentare "tribolazione nella carne" (1 Corinzi 7:28). Avere dei problemi coniugali non rende inferiore un matrimonio perché i problemi caratterizzano tutte le unioni.

*Il carattere improvviso del problema.* I problemi coniugali possono insorgere in qualsiasi momento e, come dimostra il matrimonio descritto nel presente brano, possono insorgere ancora prima che la celebrazione del matrimonio sia terminata. Ovviamente, il carattere improvviso dei problemi non riguarda soltanto i matrimoni perché nella vita insorgono sempre dei problemi. Di conseguenza, non serve che un matrimonio duri a lungo prima di dover affrontare dei problemi perché, ancora prima che il ricevimento finisca, possono verificarsene dei gravi. Inoltre, come vedremo nel prossimo punto, questo dovrebbe indurci a prepararci ad affrontare i problemi.

*La preparazione all'esperienza del problema.* Il fatto che i problemi caratterizzino tutti i matrimoni e il fatto che spesso possano insorgere all'improvviso dimostra che ogni coppia farebbe bene a prepararsi adeguatamente ad affrontarli per poterli superare con successo. Non possiamo impedire l'insorgere dei problemi, ma possiamo risolverli. Inoltre, per prepararci a risolvere i problemi dobbiamo essere certi che il nostro matrimonio sia caratterizzato dalla presenza di Cristo. Il primo miracolo di Cristo insegna chiaramente che vivere il proprio matrimonio in Cristo permette di risolvere con successo ogni problema. La presenza di Cristo nel matrimonio stronca sul nascere molti problemi coniugali e garantisce enormi vantaggi per risolvere i problemi che si presentano alla coppia.

### 3. L'espressione del problema

Qui osserveremo in che modo il problema insorto durante la festa di nozze fu presentato a Gesù Cristo affinché lo risolvesse. La persona che informò Cristo del problema fu Maria, la madre di Cristo. A questo proposito possiamo osservare il resoconto che Maria presentò a Cristo, il rimprovero di Cristo per Maria e l'ordine di Maria riguardo a Cristo.

*Il resoconto che Maria presentò a Cristo:* "E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino" (Giovanni 2:3). Presentare il problema della mancanza di vino a Cristo fu una prova della prudenza di Maria, della posizione di Maria, dell'amore di Maria e della convinzione di Maria. Come vedremo nel prossimo punto, quando Maria gli presentò il problema, Cristo la rimproverò, ma questo rimprovero non cancella le verità che osserveremo nel presente punto.

Primo, la *prudenza* di Maria. Maria fu saggia a presentare il problema a Cristo, infatti quando abbiamo un problema dovremmo presentarlo a Cristo pregandolo di risolverlo. Jeremiah E. Rankin (1828-1904) scrisse un bellissimo inno intitolato "Dillo a Gesù", che si trova ancora in diversi innari e che contiene un saggio consiglio riguardo a come comportarsi quando si hanno dei problemi: presentarli a Gesù. Purtroppo, spesso accade che le persone quando hanno dei problemi ne parlano con tutti tranne che con Gesù. Alcuni si rivolgono a psichiatri e psicologi, altri telefonano agli amici, e altri ricorrono alle droghe o all'alcol. Tuttavia, pochi presentano i loro problemi a Gesù Cristo, che però è l'unico che può risolverli.

Secondo, la *posizione* di Maria. Il fatto che presentò il problema a Cristo indica che in questa festa di nozze Maria occupava una posizione diversa da quella di un semplice invitato, come dimostra anche il fatto che diede un ordine ai servitori (Giovanni 2:5). Inoltre, il fatto che Maria occupasse una posizione importante è dimostrato anche dall'affermazione relativa alla sua presenza alle nozze, che è diversa da quella che indica la presenza di Cristo e dei discepoli. In questo versetto, infatti, leggiamo che "c'era la madre di Gesù" (Giovanni 2:1), mentre Cristo fu "invitato" alle nozze insieme ai discepoli. La diversità di queste due espressioni indica che Maria non era una semplice invitata, ma aveva un rapporto stretto con almeno uno degli sposi, e questo le conferiva una posizione di autorità durante la celebrazione. Come abbiamo osservato in precedenza, il fatto che fossero amici di Maria rendeva onore agli sposi.

Terzo, *l'amore* di Maria. È importante osservare che Maria si preoccupava delle necessità degli altri e, come disse Matthew Henry commentando il suo comportamento in questa occasione, «dovremmo preoccuparci delle necessità e delle ristrettezze dei nostri amici, senza preoccuparci solo dei nostri interessi [...] Nelle nostre difficoltà o nelle difficoltà degli amici è saggio e doveroso rivolgersi a Cristo mediante la preghiera». Troppo spesso, però, ci concentriamo solo sulle nostre difficoltà.

Quarto, la *convinzione* di Maria. Il fatto che presentò a Cristo il problema della mancanza di vino indica che Maria era convinta che Cristo fosse in grado di risolverlo. Prima che Cristo nascesse, Maria aveva ricevuto delle informazioni da Dio mediante l'angelo Gabriele, che gli aveva annunciato che Cristo non era una persona qualunque. Il fatto che Cristo fosse nato da una vergine, insieme alla sua condotta e alla sapienza che aveva dimostrato nel corso degli anni in cui aveva vissuto con Maria, avevano sicuramente confermato la rivelazione divina. Se sappiamo chi è Gesù invocheremo il suo aiuto. Il mondo non conosce Cristo e non sembra interessato a conoscerlo, ma la conoscenza di Cristo è la più importante in assoluto.

*Il rimprovero di Cristo per Maria:* "E Gesù le disse: Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta" (Giovanni 2:4). Cristo rispose alla comunicazione di Maria con un rimprovero. A prima vista, questo rimprovero potrebbe stupire il lettore perché la comunicazione di Maria non sembra meritare una risposta simile. Al contrario, come abbiamo già osservato, la comunicazione di Maria fu encomiabile, ma Cristo conosce il cuore delle persone e non si basa soltanto sulle loro parole. In questa occasione, dunque, Cristo conosceva l'atteggiamento del cuore di Maria, che probabilmente non era positivo, e per questo la rimproverò: «spesso nelle sue conversazioni [Gesù] non risponde tanto alle domande [o alle richieste] che gli vengono rivolte, quanto allo spirito con cui sono rivolte [cfr. Giovanni 2:19; 3:3; 6:26]» (Godet).

Se Cristo non le avesse risposto in questo modo, l'errore dell'atteggiamento di Maria non sarebbe mai stato percepito. «Se non fosse per la risposta di Gesù, non avremmo mai capito l'atteggiamento di Maria in quell'occasione» (Morgan). Spesso le cose sono molto diverse da ciò che sembrano, e sicuramente fu così anche in questo caso.

L'affermazione con cui Cristo disse a Maria, "Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta", implica tre rimproveri, infatti redarguisce Maria in tre ambiti: autorità, consiglio e agenda.

Primo, *l'autorità*. Il rimprovero relativo all'autorità traspare da tutto ciò che Gesù disse a Maria, ma è contenuto soprattutto nella parola "donna". Chiamare Maria "donna" invece che "mamma" sottolinea in modo speciale la questione dell'autorità. Il termine "donna" non è dispregiativo (fu usato anche sulla croce, quando Cristo mise compassionevolmente Maria nelle mani dell'apostolo Giovanni dicendo: "Donna, ecco il tuo figlio!"; Giovanni 19:26), ma il fatto che Gesù chiamò Maria "donna" invece che "mamma" indica che Maria si presentò a Cristo come una madre, non come un'umile supplicante in cerca di aiuto. In altre parole, Maria ordinò a Gesù di fare qualcosa basandosi sulla propria autorità di madre terrena, ma il ministero di Cristo era governato dall'autorità del Padre celeste. Di conseguenza, Maria non era nella posizione di poter dare ordini a Cristo. «L'utilizzo del termine *gunai* [donna] invece che *meter* [mamma] indicava che Maria non poteva più esercitare autorità materna» (Robertson). L'autorità materna di Maria non era più valida. Per un periodo, infatti, Cristo era stato "loro sottomesso [sia a Maria che a Giuseppe, i suoi genitori]" (Luca 2:51), ma «il tempo della sottomissione a Maria e a Giuseppe era terminato» (Ryle). «Maria non doveva più considerarlo semplicemente come suo figlio» (Hendriksen). Tuttavia, malgrado questo rimprovero relativo all'autorità, la Chiesa Cattolica Romana continua a insistere sul fatto che Maria ha un'influenza speciale su Cristo perché fu sua madre, asserendo che per questo è giusto pregarla. Questo racconto del primo miracolo di Cristo, però, confuta in modo chiaro l'opera di intercessione di Maria che la Chiesa Cattolica Romana sostiene. «Le preghiere che i cattolici rivolgono alla Vergine Maria [...] chiedendole di "dare ordini al Figlio" sono offensive e blasfeme agli occhi di Dio» (Ibid.). Queste preghiere sono contrarie alle Scritture, come gran parte del dogma della Chiesa Cattolica Romana.

Secondo, *il consiglio*: "Che v'è fra me e te, o donna?" La domanda di Cristo in risposta alla comunicazione di Maria è un'espressione ellittica, ossia un'espressione in cui vengono omesse delle parole, che però vengono comprese ugualmente. Per esempio, invece di dire «se possibile, potresti arrivare puntuale ai culti?», si potrebbe usare la seguente affermazione ellittica: «se possibile, arriva puntuale ai culti». L'espressione ellittica usata da Cristo potrebbe essere ampliata nel seguente modo: «Che v'è fra me e il tuo consiglio relativo al mio ministero?». Cristo non aveva bisogno dei consigli di Maria, né tanto meno dei suoi ordini perché gli ordini e i consigli per Cristo venivano dal Padre celeste. «La domanda "Che v'è fra me e te?" è usata anche in un altro brano delle Scritture, e a volte viene utilizzata anche oggi in segno di indignazione o disprezzo» (Albert Barnes, cfr. Matteo 8:29; Marco 1:24; 5:7; Luca 8:28). Questa domanda «indica che il sentimento a cui uno degli interlocutori fa appello è rifiutato dall'altro» (Godet). Questo problema è descritto nel libro di Isaia, dove leggiamo che Dio disse all'uomo: "Poiché i miei pensieri non sono i

vostrî pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isaia 55:8, 9). Herbert Lockyer osserva che «in due occasioni Maria si intromise nel servizio del Signore (cfr. Giovanni 2:3, 4; Matteo 12:46-50), e in entrambe le occasioni Gesù la rimise al suo posto».

Terzo, *l'agenda*: "L'ora mia non è ancora venuta". Questa affermazione di Cristo in risposta a Maria «indica chiaramente che Cristo era consapevole del fatto che stava compiendo un'opera affidatagli dal Padre, di cui ogni minimo dettaglio era stato stabilito divinamente, dunque per ogni azione era stato decretato un momento preciso [...] Gesù avrebbe agito solo quando fosse stato certo che l'ora era giunta, non prima» (Hendricksen). Di conseguenza, Gesù non era soggetto all'autorità di Maria in nulla perché la sua agenda era determinata dal Padre celeste, non da una madre terrena. Generalmente nelle Scritture, l'espressione "l'ora" si riferisce agli eventi relativi alla crocifissione, alla risurrezione e all'ascensione, che fu l'apice della gloria messianica, ma questa espressione può essere usata in relazione a qualsiasi aspetto del ministero di Cristo, i cui tempi furono determinati dall'autorità di Dio (cfr. Giovanni 7:6; 7:30; 8:20; 12:23, 27; 17:1).

Ovviamente, il rimprovero di Cristo per Maria non significava che Gesù non avrebbe risolto il problema della mancanza di vino. Inoltre, Gesù non rimproverò Maria per essersi rivolta a Lui nel momento del bisogno, ma perché Maria si era presentata con un atteggiamento sbagliato. Come abbiamo osservato, il problema fu che, invece di presentarsi come un'umile supplicante, Maria si presentò a Cristo in virtù della sua autorità materna cercando di ordinargli cosa fare e quando farlo. Tuttavia, pur rimproverando Maria per il modo in cui si era rivolta a Lui, Cristo supplì ugualmente alla necessità di vino. In altre parole, Gesù non si rifiutò di risolvere il problema presentatogli da Maria, ma la rimproverò soltanto per il suo atteggiamento.

*L'ordine di Maria riguardo a Cristo*: "Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà" (Giovanni 2:5). La risposta di Maria al rimprovero di Cristo fu encomiabile perché ordinò ai servitori impiegati alla festa di nozze di ubbidire a Cristo. Il modo in cui fu dato l'ordine e il carattere dell'ordine rivelarono un atteggiamento positivo e fornirono un buon consiglio.

Primo, *l'atteggiamento* positivo di Maria. Le parole di Maria rivolte ai servitori dimostrarono che aveva accettato il rimprovero di Cristo. Con la sua reazione, inoltre, Maria dimostrò sia *mansuetudine* che *fede* perché si umiliò dinnanzi a Cristo e accettò il suo rimprovero. Pochi rispondono così bene ai rimproveri del Signore, infatti quando un predicatore predica contro un peccato in particolare,

le persone colpevoli di questo peccato, invece di ammettere umilmente i propri errori abbandonando il peccato, tendono a offendersi e a criticare il predicatore. Inoltre, Maria dimostrò di avere fede perché diede un ordine ai servitori con la certezza che Cristo li avrebbe aiutati. Come la donna sira fenicia (Matteo 15:21-28), la fede di Maria superò la prova e accettò la correzione, infatti Maria continuò a credere che Cristo fosse in grado di aiutarli, e agì di conseguenza. L'atteggiamento di Maria dopo il rimprovero fu eccellente.

Secondo, l'ottimo *consiglio* di Maria. "Fate tutto quel che vi dirà". Che grande consiglio diede Maria in questa occasione! Questa è una meravigliosa illustrazione del significato del servizio per Cristo e del modo in cui il popolo di Dio deve vivere, infatti dobbiamo ubbidire a Cristo in tutto. Alcune persone sono pronte a fare parte delle cose che Cristo ordina di fare, ma non tutte. Al contrario, la maggior parte delle persone sono pronte a fare tutto quello che dice il mondo, anche se è assurdo, nocivo e pericoloso.

Con il consiglio dato ai servitori, Maria diede delle istruzioni sulla propria posizione, sulla persona di Cristo e sulla perplessità riguardo agli ordini. (1) *La posizione di Maria*. Il fatto che Maria desse degli ordini ai servitori indica che aveva un ruolo speciale in relazione alle nozze. Come abbiamo osservato in precedenza, sicuramente Maria era molto amica almeno di uno dei due sposi, e questo rende onore agli sposi. Inoltre, è importante osservare che il fatto che Maria desse degli ordini ai servitori era accettabile, ma sicuramente non era accettabile che Maria desse degli ordini al Salvatore! Il dogma della Chiesa Cattolica Romana dice il contrario, ma in realtà Maria esercitava autorità sui servitori, non sul Salvatore. (2) *La persona di Cristo*. Ordinare ai servitori di ubbidire a Cristo fu necessario perché i servitori lo consideravano come un semplice ospite, ma l'ordine di Maria corresse la loro ignoranza riguardo a Cristo. I servitori, infatti, dovevano guardarlo come Colui a cui occorre ubbidire. Allo stesso modo, i predicatori e le chiese devono annunciare fedelmente un messaggio che esalti la Persona di Cristo, insegnando alle persone che Cristo non è un uomo qualunque, bensì il Grande Figlio di Dio, la seconda persona della Trinità e l'unico Salvatore dell'umanità. (3) *La perplessità riguardo agli ordini*. Ordinare ai servitori di ubbidire a Cristo in "tutto" fu necessario perché era possibile che Cristo «ordinasse loro di fare qualcosa che poteva sembrare assurdo [come in realtà accadde], e i servitori avrebbero potuto essere restii a ubbidire» (Hendricksen). A volte gli ordini di Dio lasciano perplessi e potremmo non capire la ragione per cui ci da ordini simili, pensando che siano inopportuni. Tuttavia, dobbiamo ubbidire a tutti gli ordini di Dio perché la sapienza di Dio è superiore alla nostra.

## **C. LE PILE DI PIETRA NEL MIRACOLO**

"Or c'erano quivi sei pile di pietra, destinate alla purificazione dei Giudei, le quali contenevano ciascuna due o tre misure" (Giovanni 2:6). Le sei pile di pietra ebbero un ruolo fondamentale nel miracolo con cui Cristo trasformò l'acqua in vino durante le nozze perché Cristo le trasformò in damigiane enormi. Le pile di pietra, infatti, potevano contenere «circa cento litri d'acqua» (Hendriksen), e questo significava che le sei pile di pietra potevano contenere circa seicento litri di vino.

Ordinariamente le pile di pietra contenevano l'acqua necessaria per le purificazioni previste dalla tradizione ebraica, infatti «le usanze ebraiche relative alla purificazione cerimoniale e ai lavacri rendevano necessario avere a disposizione grandi quantità di acqua» (Ryle). Le Scritture dicono che "Poiché i Farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono con gran cura lavate le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi; e quando tornano dalla piazza non mangiano se non si sono purificati con delle aspersioni. E vi sono molto altre cose che ritengono per tradizione: lavature di calici, d'orciuoli e di vasi di rame" (Marco 7:3, 4). L'acqua serviva anche per lavare i piedi degli ospiti prima che entrassero in casa. Inoltre, poiché a quei tempi non esistevano impianti idraulici come quelli di oggi e per avere dell'acqua non bastava aprire il rubinetto, l'acqua doveva essere attinta dai pozzi e doveva essere conservata in grandi contenitori come le pile di pietra di cui si parla nel presente brano.

Il fatto che Cristo fornì circa seicento litri di vino dimostra la grandezza del miracolo e l'abbondanza delle benedizioni divine. «Il fatto che il dono fosse generoso era prevedibile perché, essendo un Re, Gesù fece un dono da re» (Trench). Anche le sue altre benedizioni dimostrano che Cristo benedice sempre abbondantemente. Per esempio, «quando, in altre occasioni, il Signore moltiplicò i pani e i pesci, l'abbondanza delle risorse dimostrò le ricchezze della sua benevolenza» (Reynolds). Moltiplicando i pani e i pesci, Gesù fornì cibo in abbondanza (Marco 8:8; Giovanni 6:13). Magari tutta l'umanità imparasse a essere generosa come lo fu il nostro Signore!

#### **D. LE PERSONE CHE PARTECIPARONO AL MIRACOLO**

"Gesù disse loro [i servitori]: Empite d'acqua le pile" (Giovanni 2:7). Fin dal primo miracolo, Gesù «dimostrò che Dio si compiace di usare gli uomini come strumenti per attuare i prodigi della sua grazia» (Pink). In occasione del miracolo con cui trasformò l'acqua in vino, Cristo non fece nulla che non fosse strettamente necessario, infatti furono i servitori a riempire le pile di pietra e a spillarne il vino da presentare al maestro di tavola. I servitori erano in grado di fare queste cose, quindi Cristo ordinò loro di farle e non li esonerò da questo

lavoro. Cristo fece soltanto ciò che nessun altro poteva fare, ossia trasformò l'acqua in vino, assicurandosi che fossero gli uomini a fare ciò che erano in grado di fare. «I mezzi utilizzati furono umani, [ma] il risultato fu divino» (Ibid.).

Tutto questo ci ricorda che Cristo non fa mai miracoli inutili e non fa mai ciò che siamo in grado di fare da soli. Se avesse voluto, Cristo avrebbe potuto riempire di vino le pile di pietra in un istante, ma volle coinvolgere l'uomo il più possibile nel miracolo. Come abbiamo osservato nella prefazione al presente volume, Cristo non fa miracoli che possano scoraggiare l'operosità o promuovere la pigrizia e l'irresponsabilità. I suoi miracoli, infatti, non esimono l'uomo dal dovere.

Il fatto che Gesù utilizzi strumenti umani per i suoi miracoli non solo aiuta il carattere dell'uomo, ma garantisce anche un grande privilegio all'uomo perché partecipare all'opera di Dio è un privilegio enorme. Sicuramente in quell'occasione, vendendo l'acqua trasformata in vino, nessun servitore si rammaricò di essere stato usato in questo servizio. Al contrario, probabilmente tutti i servitori esultarono e furono invidiati dagli altri. Le nostre chiese, invece, sono piene di persone che non vogliono servire Dio, ma questo le priva di grandi privilegi e di grandi benedizioni.

## **E. I PRECETTI NEL MIRACOLO**

"Empite d'acqua le pile. [...] Ora attingete, e portatene al maestro di tavola" (Giovanni 2:7, 8). In occasione di questo miracolo, Cristo diede diversi ordini ai servitori, e gli ordini furono parte integrante del miracolo.

Dal fatto che il miracolo di Cristo fu accompagnato da dei precetti possiamo trarre diverse lezioni che riguardano la presenza dei precetti, la fatica che i precetti implicavano, la perplessità suscitata dai precetti e l'attuazione dei precetti.

### **1. La presenza dei precetti**

Anche in questo caso, il miracolo di Cristo è associato a dei precetti. Studiando i miracoli di guarigione abbiamo osservato che furono accompagnati spesso da alcuni ordini, e questo dimostra che quando Cristo sta per garantire una benedizione spesso da anche degli ordini. La carne non gradisce molto gli ordini, infatti la carne desidera i privilegi senza le responsabilità, vuole i benefici dell'ubbidienza senza essere ubbidiente, e desidera i benefici della fedeltà senza essere fedele. Dio, però, non accetta questo atteggiamento, infatti i suoi miracoli non lo incoraggiano. Per questa ragione, alcuni miracoli di Cristo

furono associati a dei precetti, a cui occorreva ubbidire. L'ubbidienza è la chiave per ricevere grandi benedizioni, quindi se le vostre benedizioni sono poche potrebbe essere perché non siete abbastanza ubbidienti. Siate più ubbidienti e riceverete più benedizioni!

## **2. La fatica che i precetti implicavano**

"Empite d'acqua le pile" (Giovanni 2:7). Il primo precetto relativo al miracolo fu quello che implicava più fatica, infatti ai servitori fu ordinato di recarsi presso il pozzo e di attingere acqua per riempire le pile di pietra. Come abbiamo già osservato, le sei pile di pietra potevano contenere circa seicento litri d'acqua, quindi il lavoro dei servitori non sarebbe stato semplice. Ordinariamente gli ordini di Dio non sono semplici, ma neppure impossibili, e in ogni caso sono necessari per ricevere la benedizione. Chi cerca di evitare la fatica non potrà ricevere grandi benedizioni da Dio.

## **3. La perplessità suscitata dai precetti**

Maria aveva già preparato i servitori dicendo loro di fare "tutto" ciò che Cristo avrebbe ordinato, e fece bene a prepararli perché l'ordine di Cristo li avrebbe sicuramente lasciati perplessi. La logica umana, infatti, li avrebbe indotti a pensare che riempire d'acqua le pile di pietra non era la cosa giusta da fare perché serviva del vino, non dell'acqua. Come abbiamo osservato in precedenza, spesso gli ordini di Dio ci lasciano perplessi perché Dio non ci spiega sempre perché dobbiamo fare determinate cose, ma per ubbidire non occorre ricevere delle spiegazioni. La perplessità è soltanto la dimostrazione della nostra mancanza di sapienza, non della mancanza di sapienza di Dio. A tempo debito, infatti, come i servitori in questa occasione, anche noi capiremo che riempire d'acqua le pile di pietra non fu una cosa così assurda.

## **4. L'attuazione dei precetti**

"Ed essi le empiro fino all'orlo" (Giovanni 2:7). I servitori si sottomisero a Cristo e gli ubbidirono come aveva indicato loro Maria. Qui ci soffermeremo sull'eccellenza della loro ubbidienza e sull'effetto della loro ubbidienza.

*L'eccellenza della loro ubbidienza.* Il fatto che colmarono le pile d'acqua "fino all'orlo" indica che i servitori le riempirono «finché non vi fu più spazio» (Robertson). Questa è la giusta consacrazione necessaria per servire Cristo, infatti i servitori non si limitarono a fare lo stretto necessario, ma fecero del loro meglio, e questo garantì loro la benedizione migliore. Cristo «dà finché siamo in grado di ricevere» (James Smith), quindi se godiamo di poche benedizioni il

problema potrebbe essere la nostra mancanza di ubbidienza "fino all'orlo". Se volete benedizioni in abbondanza dovete abbondare in ubbidienza, anche se ciò non è facile e non attira le lodi del mondo.

Ubbidire in modo assoluto non è *facile* e richiede molto coraggio perché esclude la pigrizia e implica una consacrazione fuori dall'ordinario. Si tratta di una consacrazione che spinge a faticare il più possibile, il più a lungo possibile e meglio possibile.

Ubbidire in modo assoluto non attira neppure *le lodi* del mondo. Pur essendo eccellente, molte persone non esitano a deridere e criticare questa ubbidienza definendo "fanatico" chi la pratica, o chiamandolo in qualsiasi altro modo per lasciare intendere che è tutt'altro che saggio. Il mondo non ha mai apprezzato chi ubbidisce in modo eccellente alla volontà di Dio, e la crocifissione di Gesù Cristo è la dimostrazione principale di questa terribile carenza da parte del mondo.

*L'effetto della loro ubbidienza.* Qui ci soffermeremo su due benedizioni specifiche che risultarono dall'ubbidienza dei servitori: l'equipaggiamento e l'illuminazione.

Primo, *l'equipaggiamento*. Dopo che i servitori ebbero riempito le pile di pietra fino all'orlo, Cristo ordinò loro: "Ora attingete, e portatene al maestro di tavola" (Giovanni 2:8), e i servitori ubbidirono all'ordine di Cristo e "gliene portarono" (Giovanni 2:8). Se non avessero ubbidito a Cristo colmando le pile di pietra fino all'orlo, i servitori non avrebbero potuto portare al maestro di tavola l'acqua trasformata in vino. Tuttavia, avendo ubbidito al primo ordine, i servitori furono resi capaci di ubbidire anche al secondo e al terzo. L'ubbidienza permise loro di continuare a servire, e questo dimostra che se vogliamo servire Cristo bene e se vogliamo che il nostro servizio sia utile dobbiamo ubbidire. Per predicare dei buoni messaggi occorre studiare molto, colmando la mente e il cuore con del buon materiale da cui "attingere" per annunciare un messaggio. Per cantare o suonare bene uno strumento al servizio di Dio bisogna esercitarsi a lungo. Se le nostre pile di pietra sono vuote, Dio non potrà usarci, quindi occorre essere diligenti per colmarle di studio, esercizio e consacrazione. Molte persone non presentano i requisiti necessari per servire il Signore perché le pile di pietra della loro consacrazione sono vuote.

Secondo, *l'illuminazione*. "[...] il maestro di [...] non sapeva donde venisse [il vino], ma ben lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua" (Giovanni 2:9). Si noti che la conoscenza fu limitata ai servitori "che avevano attinto l'acqua". Se si fossero rifiutati di attingere l'acqua e di riempire le pile di pietra, i

servitori non sarebbero stati illuminati riguardo alla potenza di Gesù Cristo e non avrebbero conosciuto l'opera di Cristo. L'ubbidienza è fondamentale per la conoscenza. Le università e i seminari sono utili ed è giusto incoraggiare le persone a frequentare una scuola e a ricevere tutta l'istruzione possibile riguardo alle cose del Signore, ma è importante ricordare che senza ubbidire a Cristo l'istruzione da sola non garantisce conoscenza.

Le Scritture dicono che "il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi" (Amos 3:7). Ovviamente, il termine "servi" si riferisce ai servitori fedeli. Molti che in questo mondo sono soltanto degli umili servitori conoscono le questioni spirituali meglio di chi occupa posizioni importanti, e questo succede perché quelli che agli occhi del mondo sono degli umili servi ubbidiscono a Cristo. Un bibliotecario devoto potrebbe benissimo avere una conoscenza delle cose fondamentali e una sapienza superiore a quella della maggior parte dei professori plurilaureati che frequentano la biblioteca per consultare dei libri. Donald Grey Barnhouse disse: «preferirei essere un servo sapendo da dove viene il vino, piuttosto che essere un maestro di tavola senza sapere da dove viene il vino. Un credente ha un'idea migliore di ciò che potrebbe accadere nei prossimi cento anni rispetto a qualsiasi membro del Parlamento o delle Nazioni Unite [...] Preferisco essere un servo e conoscere il piano di Dio, piuttosto che essere un governatore senza conoscere il piano di Dio».

## **F. LA LODE PER IL MIRACOLO**

Non c'è da stupirsi se il vino ottenuto dall'acqua grazie alla potenza miracolosa di Gesù Cristo fu elogiato per la sua qualità superiore rispetto al vino servito all'inizio della festa di nozze. Per studiare il brano che fornisce i dettagli della lode con cui il vino ottenuto mediante il miracolo fu definito superiore ci soffermeremo sulla presentazione del vino al maestro di tavola, sul fatto che il maestro di tavola lo degustò e sulle parole del maestro di tavola riguardo al vino.

### **1. La presentazione del vino al maestro di tavola**

"Poi disse loro: Ora attingete, e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono" (Giovanni 2:8). Il maestro di tavola era la persona a cui era ovvio che i servitori portassero il vino, perché era lui che sovrintendeva la festa e aveva la responsabilità di assicurarsi che gli ospiti ricevessero vino e cibo a sufficienza e si divertissero. Ordinariamente durante le feste di nozze si sceglieva una persona a cui affidare l'incarico di gestire e controllare la festa. Secondo alcuni, il maestro di tavola in occasione della festa di nozze era «uno degli ospiti e veniva scelto per presiedere al banchetto [...] Stabiliva le quantità di cibo e d'acqua e le porzioni di cibo, e poteva anche imporre delle sanzioni a chi non riusciva a

risolvere degli indovinelli [...] Poiché la riuscita della festa dipendeva in larga parte da lui, la scelta del maestro di tavola era una questione delicata» (Vincent). Con lo spirito intuitivo che lo contraddistingue, Matthew Henry osserva che «durante le feste servono dei maestri di tavola perché molte persone non sono in grado di controllarsi da sole».

## **2. Il maestro di tavola degustò il vino**

"E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino [...] disse: [...] hai serbato il vin buono fino ad ora" (Giovanni 2:9, 10). Degustando il vino, il maestro di tavola capì che era superiore a quello che era stato servito all'inizio della festa. Chi vuole apprezzare l'opera di Cristo deve provarla, quindi esorto tutti quelli che criticano Cristo e il Vangelo a provarli per capire, e garantisco loro che chiunque sperimenti la gloriosa comunione di Cristo mediante la salvezza capirà senza alcun dubbio che, spiritualmente, è un vino migliore di qualsiasi vino che il mondo possa offrire!

La prova di questo miracolo è molto chiara, proprio come in ogni cosa che fa Cristo. Cristo, infatti, non fece mai nulla di opinabile e non cercò mai di ingannare o di persuadere qualcuno. Non sapendo che l'acqua era stata trasformata in vino, il maestro di tavola fece una valutazione priva di qualsiasi pregiudizio. Inoltre, il fatto che le pile di pietra fossero state riempite fino all'orlo escludeva qualsiasi ipotesi che il vino vi fosse stato versato dentro per far credere che Cristo aveva fatto un miracolo. In ogni caso, il vino sarebbe stato così annacquato che nessuno lo avrebbe reputato superiore. Il miracolo di Cristo fu attestato con chiare prove della sua veracità e della sua superiorità. Il giudizio del maestro di tavola è una delle grandi prove dell'eccellenza dell'opera di Cristo.

## **3. Le parole del maestro di tavola riguardo al vino**

"E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapeva donde venisse, ma ben lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: Ognuno serve prima il vin buono; e quando si è bevuto largamente, il men buono; tu, invece, hai serbato il vin buono fino ad ora" (Giovanni 2:9, 10). Qui il maestro di tavola fece riferimento a ciò che succedeva ordinariamente durante le feste e le celebrazioni, ossia servire prima il vino migliore e poi, quando le persone avevano già bevuto abbastanza, servire il vino di qualità inferiore cosicché gli ospiti smettessero di bere. Questa illustrazione non indica che le nozze in esame erano arrivate al punto in cui gli invitati erano ubriachi e occorreva servire del vino di qualità inferiore. Al contrario, era un semplice riferimento alle usanze della società fatto per

esprimere il proprio stupore vedendo servire per ultimo il vino migliore. Esprimendo il suo stupore, il maestro di tavola elogiò indirettamente il miracolo di Cristo.

Riguardo alle parole del maestro di tavola riferite al vino fornito da Cristo possiamo fare diverse osservazioni sul carattere del vino e sul carattere del mondo.

***Il carattere del vino. Questa è la credenza molti fratelli americani. Noi abbiamo tradotto fedelmente e siamo certi che ogni lettore trarrà le sue proprie conclusioni.*** [N.D.E.] Con questo miracolo, Cristo credè del vino come quello che conosciamo oggi? La trasformazione dell'acqua in vino ci autorizza a bere il vino oggi? La risposta a entrambe le domande è sicuramente "no" perché oggi il vino è completamente diverso da quello che esisteva ai tempi di Cristo. Ai tempi di Cristo, infatti, il vino «non era di acquavite, non era adulterato e non era fatto con varie sostanze come quello di oggi. Il vino che si beveva in Palestina era semplice succo d'uva» (Barnes). Sicuramente, se veniva conservato per qualche tempo, anche questo vino fermentava e poteva ubriacare, ma non era come il vino di oggi. Nella nostra società «usiamo il termine "vino" per indicare la bevanda che contiene una considerevole quantità di alcool, non solo quello prodotto mediante la fermentazione, ma anche quello aggiunto per renderlo più forte» (Ibid.). Il termine greco tradotto con "vino" nel presente versetto è *oinos*, ossia «un termine generico con diversi significati che denotava sia il succo d'uva non fermentato che quello fermentato» (C. W. Ewing). È possibile che bere grandi quantità di questo vino rendesse alticci, ma non si trattava della bevanda nociva che oggi chiamiamo "vino". Inoltre, le Scritture non accennano a nessun tipo di ubriachezza in occasione di queste nozze, ed è impensabile credere che Cristo potesse incoraggiare l'ebbrezza creando altre bevande alcoliche perché questo si contrapporrebbe sia all'insegnamento dell'Antico Testamento che a quello del Nuovo e di Cristo stesso. Fine della [N.D.E.]

Questo brano delle Scritture, come alcuni altri, mette duramente alla prova il nostro carattere perché le persone carnali non esitano a travisarlo per giustificare l'empietà. Queste persone non prestano attenzione agli altri brani che vietano esplicitamente il peccato in questione, ma cercano brani da travisare per giustificare il male, come il consumo di alcolici o cose simili. In caso di brani come quello che descrive il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino occorre studiare approfonditamente il testo e il contesto, consultando altri brani delle Scritture che trattano lo stesso argomento per non commettere l'errore di contraddire le Scritture e giustificare il male.

*Il carattere del mondo.* Il mondo tende a servire prima il vino migliore, e poi quello di qualità inferiore, ma il fatto che in occasione di questo miracolo accadde il contrario sottolinea che il carattere del mondo è diverso da quello di Cristo. «Il peccato all'inizio sorride e sembra allettante e dolce, ma dopo averlo assaggiato arriva il peggio: sofferenza, paura e rimorsi di coscienza, vergogna e scontento» (Trench). Le Scritture dicono che "il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va via più risplendendo, finché sia giorno perfetto" (Proverbi 4:18), ma subito dopo aggiungono che "La via degli empi è come il buio; essi non scorgono ciò che li farà cadere" (Proverbi 4:19). Il sentiero della giustizia diventa sempre più luminoso, mentre il sentiero dell'empietà diventa sempre più buio. Tutte le promesse del peccato relative a una vita migliore sono false perché sul sentiero del peccato la vita potrà solo peggiorare, mentre sul sentiero della giustizia migliorerà sempre. La destinazione dell'empietà è l'inferno, mentre la beata destinazione della giustizia è il paradiso.

## **G. LA SEMPLICITÀ DEL MIRACOLO**

Ryle osserva che «il modo in cui fu fatto questo miracolo merita un'attenzione speciale perché le Scritture non parlano di nessun gesto visibile che lo precedette o che lo accompagnò. In altre parole, le Scritture non dicono che Gesù toccò le pile di pietra contenenti l'acqua trasformata in vino, e non dicono neppure che Cristo ordinò all'acqua di trasformarsi in vino o che pregò il Padre in cielo. L'acqua, dunque, si trasformò in vino semplicemente in virtù della volontà di Cristo». Questo miracolo fu caratterizzato dalla chiarezza e dalla semplicità perché riempire le pile di pietra non fu un gesto spettacolare, e servire l'acqua trasformata in vino al maestro di tavola fu un gesto semplice. Inoltre, il miracolo non fu preceduto da nessun annuncio solenne o da parole volte ad attirare le folle. Al contrario, il miracolo fu fatto nel segreto e nella riservatezza più assoluti. «Gesù non pubblicizzò il miracolo, e probabilmente non si avvicinò neppure alle pile di pietra perché per trasformare l'acqua in vino bastò la sua volontà» (Barnes).

La semplicità del miracolo ci incoraggia perché dimostra che i miracoli possono verificarsi anche facendo cose ordinarie (come riempire delle pile d'acqua). Ubbidite a Cristo in ogni cosa, e la vostra vita non sarà mai priva di miracoli! Per sperimentare la grande potenza di Dio nella nostra vita non occorre fare cose eclatanti o spettacolari. «Nel servizio reso a Gesù Cristo non cercate di farvi vedere da tutti perché Gesù non si vantò mai delle sue opere, neppure quando fece dei miracoli sorprendenti. Se volete fare qualcosa di buono, fatelo con la massima naturalezza» (Spurgeon). Ovviamente, questo si contrappone alla mentalità di oggi, infatti le agenzie pubblicitarie del mondo sostengono che per ottenere grandi risultati occorre fare cose eclatanti e attirare moltitudini di

persone. Tuttavia, le Scritture non incoraggiano questo atteggiamento. Namaan il lebbroso, che era il comandante degli eserciti di Ben-Adad II ai tempi di Ioram, re di Israele, la pensava come il mondo, infatti quando Eliseo gli ordinò semplicemente di immergersi sette volte nel Giordano per essere guarito dalla lebbra, Naaman rispose: "Ecco, io pensavo: Egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là, invocherà il nome dell'Eterno, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso" (2 Re 5:11). Naaman si aspettava qualcosa di spettacolare, ma Eliseo non uscì neppure di casa per incontrarlo perché Naaman non aveva bisogno di clamore, bensì di guarigione mediante la potenza di Dio, e la potenza di Dio può operare in qualsiasi circostanza, a prescindere dal clamore. Inoltre, Dio preferisce eliminare il clamore mondano affinché l'enfasi e la gloria siano riservate alla sua grande potenza.

Le nostre chiese hanno grande bisogno di aiuto in questo ambito perché sono troppo concentrate sulle insegne, sui titoli di giornale, sulle cose spettacolari, sulle persone famose, sul fasto e sulla solennità, ma non danno abbastanza rilievo alla potenza divina.

## **H. I RISULTATI DEL MIRACOLO**

Qui ci soffermeremo su quattro risultati fondamentali di questo miracolo: felicità, gloria, crescita e Vangelo. Il miracolo garantì felicità alla festa, promosse la gloria di Cristo, fece crescere la fede e rappresentò il Vangelo della salvezza.

### **1. Felicità**

Supplire alla necessità delle nozze fornendo del vino di qualità migliore rallegrò sicuramente la festa, soprattutto per gli sposi, che grazie al miracolo passarono dalla tristezza alla felicità perché il nuovo vino evitò un disastro. In precedenza abbiamo osservato che finire il vino durante una festa di nozze sarebbe stato un vero disastro per gli sposi perché avrebbe fatto ricadere su di loro la vergogna, e avrebbe persino potuto procurare loro dei guai con la legge. Gli sposi (o i rispettivi genitori) avevano organizzato male la festa, oppure erano poveri e non potevano permettersi abbastanza vino per tutti gli ospiti, o forse si erano presentati più ospiti del previsto. In ogni caso, il miracolo di Cristo risolse un grande problema per la coppia, garantendo loro molta felicità.

Il vino garantì felicità anche agli ospiti perché finire il vino non li avrebbe sicuramente rallegrati. Il miracolo di Cristo garantì ulteriori scorte di vino cosicché invece di carenza vi fu abbondanza, e invece di lamentele vi fu allegria.

La felicità suscitata dal primo miracolo di Cristo caratterizza tutti i suoi miracoli, infatti tutti i miracoli di Cristo producono sempre felicità.

## **2. Gloria**

"Gesù fece questo primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria" (Giovanni 2:11). Pur vivendo sulla terra come un essere umano, la divinità di Cristo non poteva non trasparire, e questo fu dimostrato soprattutto in occasione della trasfigurazione. Tuttavia, anche dai suoi miracoli trasparì la gloria della Deità di Cristo, lasciando senza scuse tutti quelli che lo rifiutarono. Cristo, infatti, fornì numerose prove schiaccianti che dimostravano che era Dio manifestato nella carne, il Messia e il Salvatore dell'umanità. Tuttavia, malgrado queste grandi prove, gran parte dell'umanità lo rifiutò perché il peccato acceca e impedisce di vedere la gloria di Gesù Cristo.

## **3. La crescita**

"[...] e i suoi discepoli credettero in lui" (Giovanni 2:11). Questo non significa che i discepoli (che in quel momento erano soltanto sei) credettero in Lui solo dopo il miracolo. Al contrario, indica che grazie al miracolo la fede dei discepoli crebbe, perché se erano suoi discepoli avevano già creduto in Lui. Il miracolo fortificò soltanto la loro fede, come dimostra l'esperienza di Natanaele, che era di Cana, il luogo in cui avvenne il miracolo, e a cui Cristo disse la prima volta che lo incontrò: "Perché t'ho detto che t'avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste" (Giovanni 1:50). La fede iniziale di Natanaele in Cristo gli permise di vedere "cose maggiori" (come il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino e gli altri miracoli successivi) che avrebbero accresciuto la sua fede.

La fede genera fede (così come l'incredulità genera incredulità). Quando una persona crede in Gesù Cristo, la sua fede viene confermata e incoraggiata, infatti poco dopo aver creduto in Cristo, la fede dei discepoli fu confermata e incoraggiata, e per questo aumentò.

## **4. Vangelo**

Questo miracolo illustra alcune verità importanti relative al Vangelo. Studiando gli altri miracoli di Cristo vedremo che anche alcuni altri miracoli illustrano chiaramente il messaggio del Vangelo in vari modi, ma qui osserveremo le sette caratteristiche del messaggio del Vangelo enfatizzate da questo miracolo, che riguardano la condanna, Cristo, il cambiamento, l'inizio, il prezzo, il confronto e le conseguenze.

Primo, la *condanna*. "Non han più vino" (Giovanni 2:3). Come abbiamo osservato in precedenza, la mancanza di vino era un problema molto grave per una festa di nozze. Finire il vino in un'occasione simile, infatti, era considerata una grave offesa che poteva anche creare problemi legali agli sposi. Questo rappresenta la condizione dei peccatori, enfatizzando la grande necessità della salvezza. Ai peccatori, infatti, manca una cosa fondamentale nell'ambito della giustizia, e se questa carenza non viene colmata saranno soggetti a una grave condanna: "difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

Secondo, *Cristo*. Gesù Cristo fu Colui che pose rimedio alla mancanza di vino in occasione delle nozze, ed è anche Colui che può garantire la salvezza dell'anima all'umanità. Cristo è la fonte della redenzione ed è l'Unico che può risolvere il problema del peccato nella vita delle persone: "E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati" (Atti 4:12).

Terzo, il *cambiamento*. Quando l'acqua fu trasformata in vino si verificò un cambiamento meraviglioso e immediato grazie alla potenza miracolosa di Cristo, che non si limitò a tingere di rosso l'acqua per farla sembrare vino, ma attuò una nuova creazione. Questo illustra la meravigliosa trasformazione che si verifica all'interno del peccatore redento da Gesù Cristo, infatti quando una persona accetta Gesù Cristo viene salvata all'istante e viene spiritualmente trasformata in una "nuova creatura" in Cristo (2 Corinzi 5:17). La salvezza non è un rinnovamento, bensì una trasformazione; non è un trucco, ma una nuova nascita (Giovanni 3:7) che dà vita a una nuova persona.

Quarto, *l'inizio*. Il miracolo con cui Cristo trasformò l'acqua in vino fu il "primo de' suoi miracoli" (Giovanni 2:11), e il termine "primo" ci ricorda che la salvezza è un nuovo inizio per la persona redenta. Quando una persona viene salvata, nasce di nuovo (Giovanni 3:7) e, come abbiamo osservato nel punto precedente, diventa una "nuova creatura" in Cristo (2 Corinzi 5:17). La vera vita non inizia quando si nasce fisicamente, bensì quando si rinasce spiritualmente.

Quinto, il *prezzo*. Cristo fornì circa seicento litri di vino gratuitamente, quindi il vino fu un dono per lo sposo, e questo enfatizza la grazia che caratterizzò il miracolo, e che rappresenta la grazia del Vangelo. La salvezza, infatti, si riceve per grazia ed è un dono gratuito: "Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, [...] è il dono di Dio" (Efesini 2:8). "O voi tutti che siete assetati, [...] Venite, comprate senza danaro, senza pagare, vino e latte!" (Isaia 55:1).

Sesto, il *confronto*. Quando assaggiò il vino ottenuto dall'acqua, il maestro di tavola riconobbe che era di qualità superiore rispetto al vino servito in precedenza (Giovanni 2:10). Si noti che il vino offerto all'inizio era il miglior vino che gli sposi potessero offrire, perciò applicando questo al Vangelo possiamo affermare che le cose migliori che il mondo può offrire sono sempre inferiori a ciò che dona Cristo con la salvezza, perché Cristo dona la "vita eterna" (Romani 6:23). Nella migliore delle ipotesi, il mondo può garantire vita solo fino alla tomba. Inoltre, anche la qualità di vita che il mondo può offrire è nettamente inferiore.

Settimo, le *conseguenze*. Il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino produsse dei risultati meravigliosi come il *giubilo*, infatti il vino è simbolo di gioia. A quei tempi, quando finiva il vino terminavano anche le feste, ma il miracolo di Cristo riportò la gioia. Allo stesso modo, la salvezza dell'anima garantisce la gioia più grande che possa esistere. Inoltre, vi fu *glorificazione*: "e manifestò la sua gloria" (Giovanni 2:11). Con il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino Cristo fu glorificato, ma anche la salvezza glorifica Cristo. Il peccato ci rende "privi della gloria di Dio" (Romani 3:23), ma la salvezza rende gloria a Dio (Efesini 1:12). Infine, vi fu *persuasione*: "e i suoi discepoli credettero in lui" (Giovanni 2:11). In precedenza abbiamo osservato che questo miracolo aiutò i discepoli a crescere nella fede, e allo stesso modo il miracolo con cui viene salvata un'anima (rappresentato dalla trasformazione dell'acqua in vino) contribuisce a suscitare fede negli altri. Per esempio, le Scritture dicono: "Credi nel Signor Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua" (Atti 16:31).

## II. La pesca miracolosa (I)

*"Or avvenne che essendogli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio, e stando egli in piè sulla riva del lago di Gennesaret, vide due barche ferme a riva, dalle quali erano smontati i pescatori e lavavano le reti. E montato in una di quelle barche che era di Simone, lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, sedutosi, d'in sulla barca ammaestrava le turbe. E com'ebbe cessato di parlare, disse a Simone: Prendi il largo, e calate le reti per pescare. E Simone, rispondendo, disse: Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiám preso nulla; però, alla tua parola, calerò le reti. E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. E fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano. Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai ginocchi di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perché son uomo peccatore. Poiché spavento aveva preso lui e tutti quelli che erano con lui, per la presa di pesci che avevano fatta; e così pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano soci di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi*

*sarai pescator d'uomini. Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono" (Luca 5:1-11).*

Il miracolo in esame è il primo miracolo di Cristo riportato nelle Scritture e fu compiuto presso il mare di Galilea. Cristo fece sei miracoli (si veda lo schema Miracoli di Cristo – Posizioni geografiche) presso il mare di Galilea, tra cui tre riguardavano del pesce e due riguardavano una grande quantità di pesci pescati. Il presente studio si concentra sul primo dei due miracoli in cui Gesù garantì una grande pesca presso il mare di Galilea. Il terzo miracolo relativo al pesce fatto presso il mare di Galilea riguardava la moneta trovata nel ventre del pesce. Essendo un pescatore, Pietro, fu il naturale co-protagonista, dopo Gesù, di questi miracoli avvenuti presso il mare di Galilea.

Nel presente brano, il mare di Galilea è definito "lago di Gennesaret" (Luca 5:1), ossia «il nome più antico del lago, [che] derivava da un piccolo territorio o da una pianura situato sulle rive occidentali del lago e portava questo nome» (Barnes). Nell'altro miracolo in cui Gesù permise di pescare una grande quantità di pesci questo mare è definito "mar di Tiberiade" (Giovanni 21:1): il nome "Tiberiade" deriva dal nome di un imperatore romano. Infine, nell'Antico Testamento, questo mare è chiamato "mare di Kinnereth" (Giosuè 12:3). Questo mare si estende per circa tredici miglia per sette ed è attraversato dal fiume Giordano. «Ai tempi del nostro Signore [questo mare] era circondato dalla parte più ricca e popolosa della Terra Santa e sulle sue rive si trovavano città grandi e fiorenti» (Spence). Questo mare fu teatro di gran parte del ministero e dei miracoli di Cristo, e questo spiega perché Dean Stanley definisce il mare di Galilea «la distesa d'acqua più sacra della terra».

Per studiare il primo miracolo di Cristo riportato nelle Scritture e attuato presso il mare di Galilea esamineremo la predicazione prima del miracolo (Luca 5:1-3), l'ordine per il miracolo (Luca 5:4, 5), i dettagli del miracolo (Luca 5:6-8) e l'esito del miracolo (Luca 5:8-11).

## **A. LA PREDICAZIONE PRIMA DEL MIRACOLO**

Il primo miracolo di Cristo presso il mare di Galilea fu preceduto dalla predicazione (e dall'insegnamento) di Gesù Cristo. Questo fu il ministero principale di Cristo, che non dedicava la maggior parte del suo tempo all'attuazione di miracoli bensì all'insegnamento delle verità divine. Riguardo alla sua predicazione in questa occasione possiamo osservare due cose: l'interesse delle persone per la sua predicazione e l'utilizzo di una barca per la predicazione.

## 1. L'interesse delle persone per la predicazione

"Or avvenne che essendogli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio, e stando egli in piè sulla riva del lago di Gennesaret" (Luca 5:1). Il presente versetto descrive la moltitudine interessata alla predicazione di Cristo e specifica il carattere del loro interesse nella predicazione.

*La moltitudine interessata:* "essendogli la moltitudine addosso". Qui la moltitudine interessata alla predicazione e all'insegnamento della Parola di Dio da parte di Gesù Cristo era formata da persone ordinarie, non da autorità religiose o da guide del governo. Raramente, infatti, i "pezzi grossi" sono interessati a ciò che dice Cristo o alla Parola di Dio.

Finché le autorità religiose non iniziarono a influenzare le moltitudini, all'inizio del suo ministero Gesù ebbe sempre un largo seguito. Al momento del presente miracolo «la sua fama di grande Maestro era già chiaramente stabilita. Quando venivano a sapere che [Gesù] intendeva parlare in pubblico, moltitudini di ascoltatori si radunavano rapidamente per ascoltarlo, sia nelle sinagoghe che presso le rive di un lago o nelle piazze» (Williams). Alla fine, però, le autorità religiose empie dimezzarono il seguito di Cristo con i loro discorsi malvagi, con le loro intimidazioni e con la loro influenza, come risultò evidente soprattutto verso la fine del ministero terreno di Cristo. Oggi nelle nostre chiese ci sono ancora persone che, se non fossero messe al loro posto, potrebbero dimezzare il numero di frequentatori della chiesa con la loro influenza dissidente e con le loro critiche ingiustificate mosse contro il pastore e contro la comunità. Pur essendo membri di chiesa, i dissidenti fanno di tutto per ostacolare l'opera della chiesa.

*Il carattere dell'interesse:* "essendogli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio". Il termine "addosso" indica che queste persone erano ansiose di ascoltare l'insegnamento della Parola di Dio, quindi si avvicinavano a Cristo più spesso possibile con il profondo desiderio di ascoltarlo.

Magari oggi nelle nostre chiese ci fossero più persone così! Purtroppo, invece, le nostre chiese sono piene di persone ansiose di ascoltare qualsiasi cosa, tranne la Parola di Dio. Queste persone sono pronte a riempire la chiesa per ascoltare dei musical (e più il musical è mondano più persone ci saranno), per partecipare a delle cene (alcune persone frequentano la chiesa solo in occasione di cene e banchetti) o per ascoltare qualche celebrità (come atleti o politici famosi), ma non frequentano la chiesa per ascoltare i servi di Dio che predicano la Parola di Dio. Alcuni anni fa in America si organizzavano ogni estate delle Conferenze Bibliche a cui venivano invitati alcuni dei predicatori più importanti del paese,

ma oggi non esistono quasi più conferenze di questo tipo, e se esistono raramente sono caratterizzate da una buona predicazione. Tuttavia, abbiamo bisogno di sentir predicare e insegnare la Parola di Dio più che di qualsiasi altro tipo di intrattenimento utilizzato durante conferenze di questo tipo. Come abbiamo già osservato, il ministero di Cristo si concentrava sull'insegnamento e sulla predicazione della Parola di Dio, infatti durante i tre anni circa del suo ministero pubblico sulla terra il ministero principale di Gesù non riguardava assolutamente i miracoli.

## **2. L'utilizzo di una barca per la predicazione**

"[...] vide due barche ferme a riva, dalle quali erano smontati i pescatori e lavavano le reti. E montato in una di quelle barche che era di Simone [Pietro], lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, sedutosi, d'in sulla barca ammaestrava le turbe" (Luca 5:2, 3). In occasione di questo momento specifico di predicazione e insegnamento della Parola al popolo, Cristo prese in prestito una barca da usare come pulpito, e fu Pietro a prestargliela. Il gesto di Pietro in questa occasione fornisce alcune lezioni importanti, e per esaminarle osserveremo l'intenzione nel prestito e il disturbo nel prestito.

*L'intenzione nel prestito.* Poiché la folla gli si era accalcata "addosso" (Luca 5:1), Cristo dovette allontanarsi per permettere a tutti di udirlo, e per fare questo prese in prestito la barca di Pietro e chiese a Pietro stesso di spingerla leggermente più a largo rispetto alla riva affinché avesse lo spazio necessario per insegnare. Dopodiché, "sedutosi [a quei tempi le persone si sedevano per insegnare], d'in sulla barca ammaestrava le turbe" (Luca 5:3).

L'intenzione era pratica: porre l'oratore in una posizione in cui tutti potessero vederlo e sentirlo. La stessa cosa vale anche per gli auditori nelle chiese dotate di un pulpito da cui rivolgersi alle persone. Le chiese non dovrebbero trascurare la necessità di fare in modo che tutti i presenti riescano a sentire bene perché a cosa servirebbe il culto se i presenti non riuscissero a sentire il predicatore? L'atteggiamento di quelli che oggi vogliono abbassare il pulpito al livello degli ascoltatori ostentando una falsa umiltà è disgustoso perché scredita l'importanza della predicazione.

Il fatto che Cristo insegnò da una barca, all'aria aperta, ci ricorda che i predicatori migliori non dispongono sempre di tutte le comodità necessarie per predicare. Giovanni Battista e Cristo furono sicuramente i migliori predicatori in assoluto, ma Giovanni predicò nel deserto e Cristo dovette predicare spesso all'aria aperta. Spesso gli auditori raffinati sono riservati agli apostati e a quelli

che non sono in grado di predicare e insegnare bene perché il mondo non vuole rendere onore a chi annuncia la verità in modo efficace.

*Il disturbo nel prestito.* Il momento in cui Cristo chiese a Pietro di poter usare la sua barca per predicare e insegnare la Parola di Dio fu particolarmente scomodo per Pietro, che dovette dedicare tempo ed energie alla preparazione della barca per Cristo e dovette spingerlo lontano dalla riva affinché Gesù potesse insegnare. Tuttavia, le occasioni di servire Cristo spesso possono implicare un disturbo, ma chi vuole essere benedetto da Cristo per il servizio, come fu benedetto abbondantemente Pietro quel giorno, deve garantire la priorità al servizio.

La situazione in cui si trovava Pietro era caratterizzata da almeno tre aspetti che resero il prestito della barca a Cristo un grande disturbo. Pietro stava lavando le reti, era fisicamente stanco e non aveva pescato nessun pesce. Tuttavia, malgrado questi tre problemi, Pietro rispose prontamente alla richiesta del Signore.

Primo, Pietro stava *lavando le reti*. Quando Cristo chiese in prestito la barca, Pietro e gli altri pescatori erano indaffarati perché "lavavano le reti" (Luca 5:2). Dopo essere usciti a pesca, le reti dovevano essere lavate per eliminare «la sabbia e i sassolini accumulatisi durante la notte di lavoro» (Vincent). Pietro e i suoi colleghi avevano pescato per tutta la notte, ma prima di riposarsi dovevano lavare le reti. Questo dimostra che i discepoli non erano indolenti e non disdegnavano il duro lavoro come fanno oggi molti di quelli che vivono basandosi sui sussidi dello stato. I discepoli avevano una buona etica del lavoro, e questo è l'atteggiamento indispensabile per servire bene Cristo perché le persone pigre non possono servire bene Cristo.

Il fatto che Pietro stesse lavando le reti poteva considerarsi un'ottima scusa per rifiutare di servire Cristo in quel momento. Tuttavia, Pietro mise Cristo al primo posto e smise di lavare le reti per accontentarlo. Questo non significa che dobbiamo essere irresponsabili sul lavoro, ma indica che quando la chiamata a servire Cristo è chiara deve avere la massima priorità.

Secondo, era *stanco fisicamente*. Nel momento in cui Cristo chiese in prestito la barca, Pietro aveva già faticato per "tutta la notte" (Luca 5:5). Il termine tradotto con "affaticati" denota una fatica estenuante e indica che al momento della richiesta di Cristo Pietro era sfinito. Tuttavia, indipendentemente dalla stanchezza, Pietro si preoccupò della necessità di Cristo. È giusto riposarsi regolarmente, e la richiesta di Cristo in questa occasione non nega questa verità, ma nel servizio di Dio ci sono dei momenti in cui dobbiamo servirlo anche se

siamo molto stanchi e abbiamo bisogno di riposare. Chi non è in grado di servire Cristo in queste condizioni non potrà mai eccellere nel servizio del Signore.

Terzo, *non aveva pescato nessun pesce*. Durante la notte, Pietro e i suoi colleghi non avevano pescato neppure un pesce: "tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla" (Luca 5:5). Di conseguenza, oltre a essere stanco e occupato in un'altra mansione importante, Pietro non era neppure di buon umore. Tuttavia, anche se la notte trascorsa in mare a pescare non aveva dato alcun frutto, Pietro assecondò subito il desiderio di Cristo, preparò la barca e la spinse in mare. Questo fu un gesto encomiabile perché Pietro non lasciò che l'insuccesso della notte precedente ostacolasse il suo servizio per Cristo.

Quando si vince si è sempre in grado di sorridere, ma dopo una sconfitta è difficile essere gentili e cortesi. Quando le cose vanno bene siamo allegri e accomodanti con le persone, ma quando le cose vanno male tendiamo a essere di malumore e a non voler fare nulla per aiutare gli altri. Tuttavia, per servire Cristo nel modo giusto occorre imparare ad avere un buon atteggiamento e a essere pronti a servire anche quando le cose vanno male. Cristo non ci chiama a servirlo solo quando tutte le cose vanno a gonfie vele, anzi spesso ogni volta che abbiamo l'occasione di servire vi saranno anche molte distrazioni pronte a distogliere la nostra fedeltà al servizio di Cristo. Queste distrazioni ostacolano la nostra consacrazione, quindi per servire Cristo bene in qualsiasi momento occorre una consacrazione come quella di Pietro, ossia una consacrazione che superi ogni distrazione.

## **B. L'ORDINE PER IL MIRACOLO**

"E com'ebbe cessato di parlare" (Luca 5:4) alla moltitudine, Cristo diede un ordine a Pietro: "Prendi il largo, e calate le reti per pescare" (Luca 5:4). Dopo il sermone c'è sempre un'opera da svolgere perché Gesù non parla per intrattenere i suoi ascoltatori, bensì per cambiare la loro vita. Dobbiamo applicare il sermone alla nostra vita, infatti quando Cristo parla fa sempre riferimento all'ubbidienza alla via indicata da Dio. In quel momento Pietro ebbe l'occasione di applicare il sermone di Cristo alla propria vita, e nel suo caso il sermone riguardava la sua occupazione di pescatore. L'adorazione e il lavoro non devono essere due cose separate: l'adorazione della domenica deve essere applicata a tutti i giorni della settimana.

Anche in questa occasione il miracolo di Cristo fu associato a un ordine per l'uomo, e chi non ubbidisce all'ordine non potrà godere del miracolo. L'ordine è giusto perché se Cristo fa qualcosa per noi, anche noi dobbiamo essere disposti a fare qualcosa per Lui.

Per esaminare ulteriormente questo ordine osserveremo i dividendi nell'ordine, i doveri nell'ordine e la consacrazione all'ordine.

## **1. I dividendi nell'ordine**

"[...] calate le reti per pescare" (Luca 5:4). Cristo diede quest'ordine a Pietro "per pescare", ossia affinché Pietro pescasse una grande quantità di pesci. L'ordine, dunque, serviva per garantire una grande benedizione a Pietro. Pietro aveva impiegato la propria barca al servizio di Cristo, e Cristo aveva utilizzato la sua barca per istruire la moltitudine, e a quel punto Pietro ottenne i dividendi del suo investimento. Avendo terminato di parlare, Cristo si apprestò a ricompensare Pietro per avergli prestato la barca, garantendogli una grande quantità di pesci. Essendo un pescatore, Pietro avrebbe apprezzato moltissimo questa benedizione, che si addiceva perfettamente alla sua vita. Cristo benedice sempre in modo concreto.

La lezione da apprendere da questo è che nessuno serve Dio senza che Dio lo ricompensi debitamente per il suo servizio. Se qualcuno consacra qualcosa a Dio, si sacrifica per Dio, gli rende testimonianza o lo proclama, prima o poi Dio lo ricompenserà debitamente per il suo servizio. Se Dio vi chiede di investire la vostra barca, il vostro tempo, il vostro talento o qualsiasi altra cosa al suo servizio, non siate restii a fare questo investimento, ma ubbiditegli con prontezza e non ve ne pentirete mai perché Dio non è debitore di nessuno. In realtà, nessuno paga dei dividendi alti come quelli che garantisce Dio.

## **2. I doveri nell'ordine**

"[...] disse a Simone: Prendi il largo, e calate le reti per pescare" (Luca 5:4). I doveri impliciti nell'ordine dato a Pietro furono due: prendere il largo e calare le reti.

*Prendere il largo:* "prendi il largo". Questo dovere richiedeva il massimo impegno da parte di Pietro perché non implicava più soltanto allontanarsi leggermente dalla riva come aveva fatto in precedenza per Cristo. Questo dovere richiedeva grandissimo impegno e fu la conseguenza del primo ordine ricevuto da Cristo, ossia l'ordine di allontanarsi dalla riva. Qui, infatti, Gesù ordinò a Pietro di prendere il largo, e questo dimostra che Gesù vuole che cresciamo spiritualmente e che progrediamo nella vita spirituale. All'inizio ci nutriamo di latte spirituale, dopodiché passiamo al cibo spirituale solido. All'inizio partiamo dalle acque basse, dopodiché dobbiamo passare alle acque più profonde.

Tuttavia, troppe persone desiderano soltanto il cristianesimo delle "acque poco profonde" perché prendere il largo richiede consacrazione totale. «Finché si continua a rimanere a poca distanza dalla riva si pescano solo pesci piccoli perché i pesci grandi e pesanti sono solo al largo, e chi vuole pescarli deve prendere il largo. In altre parole, lo spirito intraprendente indispensabile per il successo nelle questioni secolari è un fattore altrettanto fondamentale anche per le imprese spirituali dei servitori di Gesù Cristo. Finché limiteremo Cristo con delle obiezioni circa le necessità e finché saremo terrorizzati da qualsiasi cosa che i nostri trisavoli non erano soliti fare prenderemo pochissimi pesci!» (Maclaren). Molte piccole chiese rimangono piccole perché non sono interessate a prendere il largo e non sono disposte a impegnarsi in nessun ministero. Inoltre, pagano poco il pastore, partecipano superficialmente alle missioni, i loro sforzi per raggiungere la comunità sono talmente deboli da essere impercettibili, e qualsiasi progetto di edificazione per essere approvato da loro deve essere esiguo. La paura più grande di queste chiese è quella di poter fare troppo, ma con un atteggiamento simile non corrono assolutamente il rischio di fare troppo. Se un pastore impegnato ed entusiasta viene mandato in questo tipo di chiese e presenta dei programmi grazie a cui la chiesa possa fare qualcosa per Dio, la comunità risponderà dicendo: «non abbiamo mai fatto nulla di simile prima». E sicuramente avranno ragione perché non hanno mai fatto nulla per Dio prima.

*Calare le reti.* Dopo aver preso il largo, Cristo ordinò loro di calare le reti per pescare. Per esaminare questo dovere osserveremo l'argomentazione contraria, l'incoraggiamento al dovere e la prontezza a dedicarsi al dovere.

Primo, *l'argomentazione contraria al dovere.* Pietro disse al Signore: "tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla" (Luca 5:5). In altre parole, Pietro domandò perché dovessero andare a pescare proprio in quel momento. L'ordine di Cristo sembrava poco realistico perché, in base alla logica umana, andare a pescare in quel momento era inutile. Gli esperti (Pietro era un pescatore professionista) avrebbero disapprovato l'ordine, ma spesso Dio ordina di fare cose che sembrano assurde e inadeguate per la situazione, poco pratiche e contrarie a ogni logica umana. Tuttavia, come dimostra l'ubbidienza di Pietro a questo ordine di Cristo, nessun ordine di Dio è poco pratico o irrazionale!

Secondo, *l'incoraggiamento per il dovere.* Insieme a questo ordine, Cristo fece anche una promessa dicendo che avrebbero pescato dei pesci. Essendo tornato dalla notte precedente con le reti vuote, per Pietro questo sarebbe stato un incoraggiamento, e questo dimostra che Dio ci incoraggia a ubbidirgli. I suoi ordini potrebbero sembrare strani e impossibili, ma Dio garantisce un grande incoraggiamento affinché li osserviamo. Ovviamente, Dio non è obbligato a fare delle promesse ogni volta che dà un ordine perché l'ordine basta per metterci in

dovere di ubbidire. Spesso, però, nella sua misericordia Dio ci aiuta a ubbidire facendoci delle promesse per incoraggiarci nel dovere, quindi se non facciamo il nostro dovere non abbiamo scuse.

Terzo, *la prontezza a dedicarsi al dovere*. Pietro e gli altri pescatori erano pronti a calare le reti perché le avevano già lavate (Luca 5:2). Se non avessero lavato le reti, Pietro e gli altri pescatori non sarebbero stati pronti a un'altra esperienza di pesca, e questo ci insegna che per essere pronti a servire il Signore non appena ci chiama dobbiamo essere fedeli in ogni dovere. I doveri potrebbero sembrare insignificanti, ma occorre sempre rispettarli perché risultano utili quando Dio ci chiama a servirlo. Chi non lavora bene ogni giorno non potrà fare bene quando Dio lo chiamerà. La preparazione per la chiamata non implica soltanto frequentare una scuola, ma richiede anche fedeltà costante nel rispettare tutti i propri doveri.

### **3. La consacrazione all'ordine**

"Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, alla tua parola, calerò le reti" (Luca 5:5). La risposta di Pietro all'ordine di Cristo fu molto nobile, e la sua ubbidienza a Cristo fu grande. Il presente versetto illustra almeno due ragioni importanti per cui la consacrazione di Pietro a Cristo fu così nobile, ossia la posizione di Cristo e la priorità della Parola.

*La posizione di Cristo.* Pietro chiamò Cristo "Maestro". Quando si guarda realmente a Cristo come al proprio Maestro si avrà sempre un'eccellente consacrazione. Tutti hanno bisogno di un maestro e tutti hanno un maestro: per molti il loro maestro è la propria passione, ma non esiste maestro peggiore delle passioni carnali. Altri, invece, si sottomettono agli esseri umani considerandoli i loro grandi maestri, ma neppure gli umani sono i maestri migliori. Il miglior Maestro in assoluto è Gesù Cristo, e chi segue Cristo come proprio Maestro avrà successo agli occhi di Dio, sia che gli uomini lo stimino o meno. Il mondo deplora Cristo, lo disonora e vuole escluderlo, e questo atteggiamento nei confronti di Cristo spiega perché il mondo è così vuoto, desolato, sterile e caratterizzato dall'insuccesso nelle questioni più importanti.

*La priorità della Parola:* "però, alla tua parola, calerò le reti". Come abbiamo osservato in precedenza, l'ordine di Cristo si contrapponeva alla logica umana e alle idee degli esperti (i pescatori professionisti), ma Pietro capì la superiorità della Parola di Dio rispetto ai ragionamenti umani e lasciò che fosse la Parola a determinare il suo dovere. In questa occasione Pietro dimostrò di avere una grande fede nella Parola. Molte cose possono contrapporsi agli ordini di Dio, "però" se la Parola di Dio dice che dobbiamo fare qualcosa occorre ubbidire.

Si noti che, onorando la Parola, Pietro si concentrò più sull'ordine che sulla promessa. L'ordine, infatti, era "prendi il largo, e calate le reti", mentre la promessa era "per pescare". Dicendo che la Parola aveva la priorità, Pietro non citò la promessa, bensì l'ordine: "calerò le reti" (Luca 5:5). Questa fu la giusta enfasi perché l'ordine è la nostra responsabilità, mentre la promessa è responsabilità di Cristo. Di conseguenza, dobbiamo enfatizzare l'ordine e lasciare che sia Cristo a pensare alla promessa.

Il mondo cerca in tutti i modi di criticare la Bibbia: non solo non vuole onorarla, ma la ignora intenzionalmente e cerca di escluderla dalle scuole e dagli altri luoghi. Tuttavia, lo stile di vita del mondo non è encomiabile e oggi il mondo è oppresso dal fardello del peccato e dei suoi risultati devastanti. Inoltre, il mondo non ha nessuna risposta da dare perché ha escluso la Parola di Dio.

## **C. I DETTAGLI DEL MIRACOLO**

"E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. E fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano" (Luca 5:6, 7). Qui il miracolo consisteva nel fatto che i pesci si trovassero nel punto esatto in cui furono calate le reti. Quando cadde a causa del peccato, l'uomo perse gran parte del suo dominio, infatti in occasione della creazione dell'uomo Dio disse: "Crescete e moltiplicate e riempite la terra, e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra" (Genesi 1:28). Allo stesso modo, parlando dell'uomo, il Salmista disse: "Tu l'hai fatto signoreggiare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti ed anche le fiere della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, tutto quel che percorre i sentieri dei mari" (Salmo 8:6-8). Tuttavia, il peccato diminuì nettamente il dominio dell'uomo, come dimostra soprattutto l'incapacità dell'uomo di controllare i "pesci del mare". Ogni volta che un pescatore torna a casa a mani vuote attesta la caduta dell'uomo dimostrando mancanza di dominio sui "pesci del mare". Cristo, però, venne a redimere l'umanità e a ripristinare il dominio dell'uomo. Questo miracolo della grande pesca, come gli altri miracoli relativi ai pesci, dimostra che Cristo ha il potere per farlo.

Per esaminare meglio il presente versetto che descrive il miracolo osserveremo due cose: la sottomissione per il miracolo e la portata del miracolo.

### **1. La sottomissione per il miracolo**

"E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano" (Luca 5:6). L'ubbidienza ebbe un ruolo fondamentale in questo miracolo, e questo dimostra che chi non pratica l'ubbidienza nella propria vita non potrà vedere alcun miracolo. In questa occasione l'ubbidienza fu tempestiva, visibile e completa.

*L'ubbidienza fu tempestiva.* Pietro e gli altri pescatori non indugiarono a prendere il largo e a calare le reti, ma se avessero temporeggiato e tardato a ubbidire il miracolo non avrebbe avuto luogo. Sicuramente Cristo avrebbe potuto far rimanere nella stessa posizione il grande branco di pesci, ma quando l'ubbidienza non è tempestiva le benedizioni diminuiscono. Senza dubbio, dunque, se l'ubbidienza di Pietro e degli altri non fosse stata tempestiva il branco di pesci si sarebbe allontanato. La tempestività fu fondamentale. Se la vostra vita è priva di benedizioni verificate la tempestività della vostra ubbidienza perché la mancanza di ubbidienza allontana molte benedizioni. La Provvidenza, infatti, non opera per i procrastinatori.

*L'ubbidienza fu visibile.* Sulla riva c'era una grande moltitudine perché Cristo aveva appena finito di insegnare, e sicuramente la moltitudine rimase a guardare. Di conseguenza, ai pescatori fu chiesto di fare una cosa insolita davanti a una moltitudine e, trattandosi di una mossa inconsueta per la pesca, probabilmente alcune persone tra la folla non esitarono a schernirli e deriderli. Tuttavia, i pescatori riposero la loro fede nel Signore e non si preoccuparono di chi li stesse osservando.

Cristo vuole che la nostra fede sia pubblica e visibile agli altri. Ovviamente, questo non è facile perché il mondo è sempre pronto a criticare e deridere la fede, ma non dobbiamo nascondere la nostra fede perché "chiunque dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli" (Matteo 10:32, 33) e "se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli" (Marco 8:38).

*L'ubbidienza fu completa:* "e fatto così [...]" (Luca 5:6). Questa frase si riferisce all'ordine che Cristo aveva dato a Pietro e indica che i pescatori ubbidirono a Cristo prendendo il largo e calando le reti. Per ricevere una benedizione completa occorre mostrare un'ubbidienza completa, infatti l'ubbidienza parziale garantisce solo benedizioni parziali. Se i pescatori avessero preso il largo e si fossero fermati non avrebbero mai visto il miracolo, quindi per vedere il miracolo dovettero calare le reti. Non possiamo scegliere a quali comandamenti

di Dio ubbidire, ma dobbiamo osservarli tutti. Chi ubbidisce in alcune cose ma non ubbidisce in tutto è come se prendesse il largo senza calare le reti.

## 2. La portata del miracolo

"[...] presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. E fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano" (Luca 5:6, 7). Il presente versetto dimostra in tre modi che la portata del miracolo fu grande, e questi tre modi riguardano l'enfasi posta sulla rete, la richiesta di aiuto e il fatto che le barche stessero affondando.

*L'enfasi posta sulla rete:* "le reti si rompevano" (Luca 5:6). Questa espressione potrebbe essere resa meglio con «le reti iniziarono a rompersi» perché, se le reti si fossero rotte, i pesci sarebbero andati perduti. Tuttavia, le reti non si ruppero, infatti questa espressione significa soltanto che le reti iniziarono a rompersi a causa della grande quantità di pesci. Se non fossero arrivati gli altri ad aiutarli, probabilmente la rete si sarebbe rotta del tutto e i pesci sarebbero andati perduti.

L'enfasi posta sulla rete denota l'abbondanza dei pesci pescati, dunque la grandezza del miracolo. Cristo non fornì soltanto i pesci da catturare, ma ne garantì in abbondanza. Dio si compiace di benedirvi abbondantemente, e questo ci ricorda ciò che Paolo disse di Cristo: "Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo" (Efesini 3:20).

*La richiesta di aiuto:* "E fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero" (Luca 5:7). Quando dei pescatori sono costretti a chiedere aiuto ad altri pescatori per raccogliere le reti significa che i pesci presi sono moltissimi. Con la rete che stava iniziando a rompersi, i pescatori avevano disperatamente bisogno di aiuto altrimenti avrebbero perso i pesci, ma quando l'aiuto giunse riuscirono a salvare tutti i pesci presi.

La collaborazione tra pescatori descritta in questo episodio fornisce un ottimo esempio di collaborazione nel servizio cristiano. «Non potrebbe forse trattarsi di un accenno all'alleanza evangelica che dovrebbe distinguere tutti quelli che pescano su barche diverse? Perché dovrebbero svolgere la loro missione come rivali? Perché dovrebbero invidiare la prosperità e il successo delle altre barche? Laddove Cristo si vede chiaramente e laddove è evidente che la potenza impiegata è sua, le gelosie non dovrebbero ostacolare il riconoscimento dell'opera. In realtà, tutti gli operai dediti e volenterosi sono necessari, e sicuramente vi sono pesci in abbondanza per tutte le barche. Se soltanto

l'obbiettivo fosse quello di essere veri pescatori di uomini, non per la barca in sé, ma attraverso la barca per il Signore, le chiese e i ministeri sarebbero molto diversi!» (J. Marshall Lang). Questo non significa che dovremmo sostenere gli sforzi ecumenici corrotti di oggi, ma condanna le rivalità empie tra le chiese fondamentaliste che inducono una comunità a cercare di persuadere i membri di un'altra chiesa a unirsi alla loro chiesa. Spesso alcune chiese cercano di rubare membri alle altre chiese sfruttando i problemi della congregazione e calunniando le altre comunità per accaparrarsi i loro membri. Tuttavia, "siamo collaboratori di Dio" (1 Corinzi 3:9) e non dobbiamo operare gli uni contro gli altri. Purtroppo, però, chi serve l'ego e vuole una chiesa numerosa per ricevere delle lodi interpreta il fatto che siamo "collaboratori" solo in relazione a chi collabora con lui nella sua propria opera, non nelle opere degli altri.

*Le barche che stavano affondando:* "E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano" (Luca 5:7). Come le reti che non si ruppero completamente ma iniziarono soltanto a rompersi, così le barche non affondarono completamente ma iniziarono soltanto ad affondare. In questa occasione furono riempite di pesci due barche, e la pesca miracolosa fu così grande che entrambe le barche iniziarono ad affondare. Questa fu un'altra prova della grandezza del miracolo: le barche erano stracariche perché la quantità di pesce era enorme, ma i pescatori riuscirono ugualmente a raggiungere la riva. Probabilmente quando giunsero abbastanza vicini alla riva, alcuni pescatori saltarono in acqua per alleggerire le barche. In ogni caso, però, le barche riuscirono a raggiungere la riva colme di pesci.

## **D. L'ESITO DEL MIRACOLO**

Qui esamineremo l'esito del miracolo osservando tre risultati: la consapevolezza di peccato, lo stupore dei pescatori e la nomina al servizio.

### **1. La consapevolezza di peccato**

"Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai ginocchi di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perché son uomo peccatore" (Luca 5:8). Per evitare fraintendimenti negativi, occorre esaminare l'affermazione di Pietro che, pur dicendo a Cristo di allontanarsi da Lui, non parlò come un incredulo che non voleva avere nulla a che fare con Cristo. In realtà, infatti, queste furono le parole esagerate di un'anima umiliata che, pur amando Gesù Cristo più di chiunque altro e pur anelando profondamente alla comunione con Lui, si reputava totalmente indegna di vivere in comunione con Cristo. Se Cristo lo avesse abbandonato, Pietro ne sarebbe rimasto straziato, quindi la sua affermazione servì solo per riconoscere che era totalmente indegno della presenza di Cristo.

Tutti potremmo dire la stessa cosa perché nessuno di noi è degno della presenza di Cristo nella propria vita.

Le Scritture insegnano che la bontà di Dio ci condurrà al ravvedimento (Romani 2:4), e questo fu esattamente ciò che accadde a Pietro. Diversamente da Pietro, però, molte persone travisano talmente tanto le loro benedizioni, che le benedizioni servono soltanto per farle comportare peggio. Questo fu l'atteggiamento di Iesurun, di cui le Scritture dicono che "si è fatto grasso e ha recalcitrato" (Deuteronomio 32:15). Quando ottengono un aumento di stipendio o un successo nella vita, spesso le persone festeggiano ubriacandosi o comportandosi in modo immorale, ma le persone pie non si comportano così. Come nel caso di Pietro, infatti, la potenza, la presenza e le benedizioni di Dio generano sempre senso di indegnità nell'anima fervente. Comprendere anche solo minimamente la grandezza di Dio dovrebbe renderci sempre più umili. Alexander Whyte disse che «il segno più certo di pentimento evangelico e di vera spiritualità è il fatto che la prosperità nella vita di una persona le faccia sempre ricordare i peccati passati e la propria indegnità».

La reazione di Pietro in questa occasione non fu isolata, infatti sia le Scritture che altre fonti testimoniano la medesima reazione da parte di grandi anime. Prima di essere chiamato da Dio, il profeta Isaia, dopo aver visto in visione il Dio tre volte santo, disse: "Ahi, lasso me, ch'io son perduto! Poiché io sono un uomo dalle labbra impure, e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e gli occhi miei han veduto il Re, l'Eterno degli eserciti!" (Isaia 6:5). Giobbe esprime gli stessi sentimenti di Pietro e di Isaia dicendo: "Il mio orecchio aveva sentito parlar di te ma ora l'occhio mio t'ha veduto. Perciò mi ritratto, mi pento sulla polvere e sulla cenere" (Giobbe 42:5, 6). Inoltre, F. B. Meyer cita John Bunyan, l'autore del famoso libro *Il Pellegrinaggio del Cristiano*, dicendo: «ai miei occhi ero più spregevole di un rospo, e pensavo di esserlo anche agli occhi di Dio. Sarei stato pronto a scambiare il mio cuore con quello di chiunque altro. Pensavo che soltanto il diavolo potesse uguagliarmi in malvagità interiore e corruzione mentale. Ero sia un peso che un terrore per me stesso e sarei stato felicissimo di essere qualsiasi altra cosa invece che me stesso». I santi migliori sono quelli che si umiliano di più dinnanzi a Dio. La reazione di Pietro sulla barca non fu indice di debolezza, bensì di grandezza.

## **2. Lo stupore dei pescatori**

"Poiché spavento aveva preso lui e tutti quelli che erano con lui, per la presa di pesci che avevano fatta; e così pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano soci di Simone" (Luca 5:9, 10). I pescatori su entrambe le barche rimasero stupiti della grande quantità di pesci pescati. Pietro e gli uomini

insieme a lui si meravigliarono, come anche Giacomo e Giovanni giunti sull'altra barca per aiutarli.

Lo stupore dei pescatori fu una grande testimonianza a favore della grandezza dei miracoli di Cristo. «Il fatto che quelli che conoscevano meglio i miracoli di Cristo fossero anche quelli che li apprezzavano di più avvalorò grandemente la veracità dei suoi miracoli» (Henry). Il fatto che dei pescatori veterani rimasero stupiti attesta la grandezza del miracolo, infatti nessuno avrebbe potuto apprezzare la grandezza di questo miracolo più dei pescatori perché i pescatori potevano paragonarla alle altre. Dio si assicura sempre di avere i migliori testimoni per le sue opere. Le persone poco esperte di pesca avrebbero potuto riconoscere che il miracolo della pesca era grande, ma questa non sarebbe stata una testimonianza sufficiente. Tuttavia, se dei pescatori esperti rimasero stupiti la testimonianza a favore della grandezza del miracolo attuato da Gesù Cristo fu molto più valida.

### **3. La nomina al servizio**

"E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi sarai pescator d'uomini. Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono" (Luca 5:10, 11). L'ultimo risultato della grande pesca indicato nel presente brano fu il fatto che i pescatori abbandonarono il mestiere della pesca per servire Cristo. Per esaminare la loro nomina al servizio da parte di Cristo osserveremo il perdono per il servizio, la promessa per il servizio, il prezzo del servizio e il cammino del servizio.

*Il perdono per il servizio:* "non temere" (Luca 5:10). Questa dichiarazione confortante fu fatta a Pietro, che si era inginocchiato davanti a Cristo con santo timore. Avendo riconosciuto il proprio carattere di peccatore alla luce della grande potenza di Cristo, Pietro aveva bisogno di essere assicurato riguardo al perdono dei suoi peccati affinché potesse servire Cristo. Quando una persona si sente molto indegna della presenza di Cristo tende a pensare di non essere all'altezza di servirlo, ma Cristo assicurò a Pietro che aveva i requisiti per servirlo. In realtà, infatti, l'umiltà che Pietro dimostrò era un requisito per servire Cristo. È la superbia che esclude dal servizio di Cristo, non l'umile ammissione della propria indegnità. Pietro non fu presuntuoso nel servire Cristo, mentre purtroppo oggi vi sono persone che esigono posizioni di servizio senza avere i requisiti necessari. Alcune di queste persone non hanno il talento o la capacità necessaria per un determinato servizio, altre non hanno il carattere o la condotta adeguati. È la superbia che spinge a esigere posizioni di servizio senza avere i requisiti necessari, mentre spesso le persone più qualificate sono quelle che si sentono più indegne.

*La promessa per il servizio:* "da ora innanzi sarai pescator d'uomini" (Luca 5:10). Cristo usò la pesca come metafora per indicare la conquista di anime per Lui. Ovviamente, questa applicazione presenta anche delle eccezioni perché pescando si uccidono i pesci, mentre i pescatori di uomini per Cristo permettono loro di ricevere la vita. In ogni caso, Cristo fece un paragone generico solo per far capire che, mentre in precedenza Pietro aveva pescato dei pesci, essendo diventato un suo servitore avrebbe iniziato a pescare uomini per conquistare anime per Cristo. Per esaminare meglio questa promessa osserveremo che la promessa presupponeva un equipaggiamento ed era anche una promessa incoraggiante.

Primo, la promessa presupponeva un *equipaggiamento*: "da ora innanzi sarai pescator d'uomini" (Luca 5:10). Confrontata con l'espressione "vi farò pescatori d'uomini" (Matteo 4:19), questa espressione indica che Cristo avrebbe garantito loro l'equipaggiamento necessario per diventare pescatori di uomini, ossia li avrebbe istruiti e addestrati, e avrebbe concesso loro i doni necessari per svolgere l'opera. Questo è ciò che succede sempre per il servizio cristiano: quando Dio chiama qualcuno, lo equipaggia sempre. Di conseguenza, chi svolge un servizio senza avere i requisiti necessari probabilmente è fuori dalla volontà di Dio, oppure non si è applicato sufficientemente nel suo addestramento. Cristo non affida alle persone servizi per cui non sono preparate o per cui non presentano le capacità necessarie. Di conseguenza, se non siete bravi a cantare non chiedete di fare degli assoli nel coro, e se siete deboli in matematica non accettate la nomina di tesoriere. Ovviamente, non bisogna neppure fare tutto l'opposto rifiutando il servizio anche quando ci sono i requisiti necessari. In realtà, esistono anche persone di questo tipo che, pur avendo le capacità, non sono in grado di sottomettersi e di consacrarsi.

Secondo, la promessa era incoraggiante: "sarai pescator d'uomini". Questa promessa, fatta dopo la grande pesca in seguito a una notte in cui Pietro e gli altri non avevano pescato nulla, fu molto incoraggiante: Cristo promise a Pietro dei risultati per il suo servizio, e noi dovremmo riflettere di più su questa promessa per il servizio perché spesso ci capita di tirare su delle reti vuote. Dio, infatti, non ha mai promesso che pescheremo sempre molti pesci, perché probabilmente questo ci colmerebbe di superbia e ci renderebbe pigri. Tuttavia, nessuno servirà mai Cristo invano, e probabilmente nella gloria ci accorgeremo di aver ottenuto più di quello che credevamo.

*Il prezzo del servizio:* "lasciarono ogni cosa". Questi uomini (Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni) pagarono un prezzo per servire Cristo, infatti "lasciarono ogni cosa". Inoltre, il momento in cui lasciarono ogni cosa rese il prezzo per il

servizio più alto di quanto sarebbe stato in precedenza perché avevano appena pescato una grande quantità di pesci da cui avrebbero potuto ricavare grandi quantità di denaro. Tuttavia, questi uomini rinunciarono a tutto per servire Gesù Cristo. A volte, quando Cristo ci chiama, ci mette alla prova allo stesso modo. Gesù potrebbe chiamarci subito dopo un grande successo sul lavoro. Lasciare il lavoro quando si è insoddisfatti e scontenti sarebbe facile, ma questo non sarebbe indice di grande consacrazione a Cristo. Tuttavia, rinunciare a tutto nel momento di massimo splendore denota una grande consacrazione a Cristo, come avvenne in questo caso. Cristo non vuole servitori che non siano completamente consacrati a Lui.

Cosa ne fu dei pesci a quel punto? Li lasciarono marcire sulle rive del mare di Galilea? Questa sicuramente non sarebbe stata una buona amministrazione delle benedizioni, ma non c'è ragione di preoccuparsi perché questi uomini non furono irresponsabili nel seguire Cristo. Zebedeo, il padre di Giacomo e di Giovanni, lavorava con loro come pescatore (Matteo 4:21), e anche "gli operai" (Marco 1:20) li aiutavano nella pesca, quindi avrebbero pensato loro ai pesci. Ricordare queste cose è importante perché Dio non ci chiede mai di lasciare il lavoro in modo irresponsabile per dedicarci a qualcos'altro.

*Il cammino del servizio:* "lo seguirono" (Luca 5:11). Qui enfatizzeremo il fatto che Cristo è il fulcro del nostro servizio, quindi dobbiamo seguire Lui, non qualche organizzazione religiosa o qualche eroe religioso umano. Paolo disse: "per me il vivere è Cristo" (Filippesi 1:21); e questo dovrebbe essere il principio di vita di ogni credente, soprattutto di chi serve Cristo. Per seguire la retta via e perseverare nel servizio, dobbiamo concentrarci sempre su Cristo.

Primo, *la retta via*. Una delle strategie astute di Satana per distoglierci dal servizio di Cristo consiste nell'indurci a seguire un altro cammino e a fare qualcos'altro che ci distolga dal servizio di Cristo. Tuttavia, se ci concentriamo su Cristo e se seguiamo Lui, rimarremo sempre sulla retta via. Alcuni pastori si allontanano dal cammino giusto nel servizio dedicandosi ad attività volte al guadagno, e gradualmente arrivano a dedicare sempre meno tempo al pastorato e sempre più tempo agli affari, finché non avranno abbandonato il cammino della chiamata di Dio. È importante concentrarsi sempre su Cristo e seguire Cristo, perché così si eviterà la tragica esperienza di chi si allontana dalla retta via.

Secondo, *la perseveranza nel servizio*. Satana cercherà anche di allontanarci dal servizio di Cristo inducendoci ad abbandonarlo. Satana, infatti, non vuole che il nostro servizio sia costante e utilizza varie strategie per farci desistere. Spesso utilizza le critiche e l'infedeltà degli altri per fare in modo che rinunciamo al

servizio, ma se ci concentriamo su Cristo, seguendolo senza badare ai commenti e alle critiche mosse dagli altri, non ci arrenderemo mai. Se seguiamo Cristo, infatti, saremo costretti ad andare avanti perché Egli non si ferma mai.

### III. La tempesta calmata

*"Ed essendo egli entrato nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva. E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siam perduti. Ed egli disse loro: Perché avete paura, o gente di poca fede? Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia. E quegli uomini ne restarono meravigliati e dicevano: Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?" (Matteo 8:23-27).*

*"In quel medesimo giorno, fattosi sera, Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva. E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo presero, così com'era, nella barca. E vi erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi un gran turbine di vento che cacciava le onde nella barca, talché ella già si riempiva. Or egli stava a poppa, dormendo sul guanciale. I discepoli lo destano e gli dicono: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! E il vento cessò, e si fece gran bonaccia. Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede? Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che anche il vento ed il mare gli obbediscono?" (Marco 4:35-41).*

*"Or avvenne, in un dì quei giorni, ch'egli entrò in una barca co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. E presero il largo. E mentre navigavano, egli si addormentò; e calò sul lago un turbine di vento, talché la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano. E accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo! Ma egli, destatosi, sgridò il vento e i flutti che s'acquetarono, e si fece bonaccia. Poi disse loro: Dov'è la fede vostra? Ma essi, impauriti e meravigliati, dicevano l'uno all'altro: Chi è mai costui che comanda anche ai venti ed all'acqua e gli ubbidiscono?" (Luca 8:22-25).*

Le Scritture riportano due miracoli in cui Cristo calmò delle tempeste nel mare di Galilea. Nel presente capitolo esamineremo il primo miracolo tra quelli citati, mentre nel capitolo cinque studieremo il secondo (quando Pietro camminò sull'acqua, cfr. Matteo 14:22-33).

Il primo miracolo con cui Cristo calmò una tempesta ebbe luogo al termine di una giornata molto intensa. Come indica l'opera di A. T. Robertson intitolata *A Harmony of the Gospels*, nel corso della giornata Cristo aveva dato moltissimi insegnamenti (comprese le parabole contenute in Matteo 13), ed era stata anche una giornata di grandi prove (Cristo era stato accusato di essere indemoniato [Marco 3:22], era stato cercato dai suoi amici [Marco 3:21, 22] che volevano

riportarlo a casa perché pensavano che fosse impazzito ["fuori di sé"], e anche sua madre, insieme ai fratellastri, lo aveva cercato per la stessa ragione [Marco 3:31, 32]). Spesso l'insegnamento spirituale è seguito da prove molto dure, e la fedeltà sul pulpito suscita sempre opposizione. Dopo una lunga giornata di insegnamento e di prove, sicuramente quando fece questo miracolo Gesù era molto stanco sia nel corpo che nello spirito. Tuttavia, come abbiamo osservato in precedenza, Cristo si dedicò con il massimo altruismo al ministero per gli altri, anche se Lui stesso aveva molte necessità, e questo è un esempio che tutti noi dovremmo sforzarci di imitare sempre di più.

Per studiare il miracolo con cui Cristo calmò la tempesta sul mare di Galilea, osserveremo la navigazione per il miracolo, la tempesta per il miracolo, i dettagli del miracolo e il rimprovero che accompagnò il miracolo.

## **A. LA NAVIGAZIONE PER IL MIRACOLO**

La tempesta scoppiò mentre i discepoli e Cristo "navigavano" (Luca 8:23) sul mare di Galilea. Qui osserveremo l'ordine per la navigazione e la compagnia durante la navigazione.

### **1. L'ordine per la navigazione**

"Passiamo all'altra riva del lago" (Luca 8:22). Questo ordine fece trovare i discepoli nel bel mezzo di una tempesta nel mare della Galilea. Per esaminare meglio l'ordine osserveremo il carattere dell'ordine e l'ubbidienza all'ordine.

*Il carattere dell'ordine:* "Passiamo all'altra riva del lago". L'ordine non fu severo e duro, anzi sembrò più un suggerimento. Spesso usiamo questo tipo di linguaggio con gli altri dando loro dei suggerimenti, ma i discepoli presero l'affermazione come un ordine, e fecero bene perché era realmente un ordine. Un cuore non devoto, invece, non avrebbe capito che si trattava di un ordine, quindi possiamo affermare che il carattere dell'ordine rivelava che tipo di cuore avevano le persone che lo ricevettero. Per il cuore devoto ogni desiderio di Cristo è un ordine, mentre il cuore che non è devoto a Cristo ha bisogno di intimidazioni severe e dure prima di riconoscere le affermazioni di Cristo come ordini.

Le persone assumono lo stesso atteggiamento anche nei confronti della Bibbia. Le persone carnali hanno bisogno di divieti espliciti per ogni situazione, altrimenti rifiutano di credere che Dio possa vietare qualcosa, mentre le persone spirituali riconoscono le richieste e le norme di Dio anche senza degli ordini espliciti. Per esempio, le persone carnali insistono sul fatto che la Bibbia non

vieta il gioco d'azzardo perché nelle Scritture non troviamo nessun divieto esplicito che dica: «non giocare d'azzardo». Tuttavia, le persone spirituali non hanno bisogno di un divieto simile per capire che il gioco d'azzardo è sbagliato perché comprendono il principio che si contrappone al gioco d'azzardo osservando le vite dei personaggi biblici, la santità di Dio e la maledizione che il gioco d'azzardo fa ricadere sulla società. Le persone carnali insistono su molti peccati sostenendo che molti ordini che vietano determinati peccati non sono sufficientemente chiari per essere interpretati come dei divieti. Tuttavia, come in questa occasione, l'anima devota sa cosa vuole Cristo, e per l'anima che vive per Cristo basta soltanto un suo sguardo.

*L'ubbidienza all'ordine:* "e presero il largo". Possiamo osservare tre aspetti dell'ubbidienza all'ordine di Cristo: la sollecitudine dell'ubbidienza, la rispettosità nell'ubbidienza e la devozione nell'ubbidienza.

Primo, *la sollecitudine:* "lo presero, così com'era, nella barca" (Marco 4:36). L'espressione "così com'era" indica che i discepoli non persero tempo e partirono immediatamente per attraversare il mare di Galilea. Non appena Cristo espresse il desiderio di attraversare il mare, i discepoli "presero il largo". Spesso nelle Scritture troviamo delle lezioni sulla prontezza, sulla sollecitudine nel dovere e sulla tempestività dell'ubbidienza. Rimandare non serve a nulla, anzi implica insidie e può causare molti problemi. Le opportunità svaniscono rapidamente, quindi è meglio cercare sempre di coglierle al volo.

Secondo, *la rispettosità:* "licenziata la moltitudine" (Marco 4:36), i discepoli salparono per la riva opposta. Questa è un'altra lezione di responsabilità. Dio non ci affida dei doveri che ci rendono irresponsabili rispetto ai doveri che abbiamo già. Quando Gesù ci affida dei doveri che richiedono di lasciare altri doveri, dobbiamo comportarci in modo responsabile e rispettoso. In questa occasione, prima di salpare, i discepoli dovettero congedare la moltitudine che aveva seguito Cristo per ascoltare i suoi insegnamenti. Gli insegnamenti, infatti, erano terminati e la folla doveva essere congedata, e i discepoli lo fecero prima di salpare. Questo fu un gesto doveroso.

Terzo, *la devozione:* "i suoi discepoli lo seguirono" (Matteo 8:23). È così che il Vangelo di Matteo descrive l'ubbidienza dei discepoli all'ordine di Cristo. Questa affermazione dimostra la devozione dei discepoli nella loro ubbidienza a Cristo. I discepoli volevano stare con Lui, ma senza seguirlo non potevano rimanere con Lui a lungo. Cristo era diretto all'altra riva del mare della Galilea, quindi se gli erano devoti i discepoli dovevano seguirlo. In questa occasione, seguire Cristo implicava preparare la barca e remare, e questo indica che per

seguire Cristo occorrono sempre fatica e sacrifici perché senza queste cose non ci può essere devozione.

## **2. La compagnia durante la navigazione**

"E vi erano delle altre barche con lui" (Marco 4:36). In greco, per descrivere le barche che attraversarono il mare di Galilea vengono utilizzati due termini: nel presente brano viene usato un termine che denota una barca piccola, mentre negli altri brani viene utilizzato un termine che denota una barca più grande. Cristo e i discepoli viaggiavano in una barca più grande rispetto alle "altre barche" che li accompagnarono.

Il fatto che altre barche accompagnassero Cristo e i discepoli durante la traversata denota influenza: la prontezza con cui discepoli partirono per portare Cristo sull'altra riva influenzò anche gli altri spingendoli a seguirli. Non potremo mai sapere quante persone influenziamo, ma spesso influenziamo più persone di quelle che crediamo. L'ubbidienza a Cristo genera sempre un'influenza positiva, mentre la disubbidienza genera sempre un'influenza negativa. Cerchiamo di vivere con ubbidienza a Cristo affinché anche altre barche siano indotte a seguirlo.

## **B. LA TEMPESTA PER IL MIRACOLO**

La tempesta che si scatenò sul mare della Galilea mentre i discepoli e Cristo lo stavano attraversando garantì a Cristo l'opportunità di fare un miracolo meraviglioso. Per esaminare la tempesta osserveremo la fonte della tempesta, la portata della tempesta, il sonno durante la tempesta e la supplica nella tempesta.

### **1. La fonte della tempesta**

È importante concentrarsi innanzitutto sulla fonte (o sulla causa) della tempesta perché questo spiega perché la tempesta scoppiò e illustra alcuni dei propositi della tempesta stessa. Essenzialmente la tempesta aveva due fonti: una fonte naturale e una fonte spirituale.

*La fonte naturale:* la causa naturale della tempesta dipendeva da fattori come temperatura, montagne e gole. Tutti questi fattori combinati garantirono gli ingredienti fondamentali per questa forte tempesta. Il mare della Galilea si trova a circa 200 metri sotto il livello del mare, quindi durante la giornata si scalda. Inoltre, il mare di Galilea è circondato da montagne in cui si trovano numerose gole, dunque l'aria fredda, essendo più pesante di quella calda, tende a scendere. Quando l'aria fredda proveniente dalle montagne, e soprattutto dal vicino monte

Hermon, scende dalle gole della montagna e incontra l'aria calda del mare che tende a salire e ad allontanarsi dall'acqua si verificano delle razioni violente. Queste condizioni naturali causano sempre delle forti tempeste sul mare, che possono verificarsi anche senza pioggia e senza nuvole, ossia in una notte stellata. Le condizioni naturali che caratterizzano il mare della Galilea facilitano la manifestazione di tempeste violente, quindi la tempesta in questione ebbe delle cause naturali chiare. Tuttavia, come vedremo nel prossimo punto, le cause naturali non furono le uniche.

*La fonte spirituale:* le cause spirituali furono le cause fondamentali che controllarono la tempesta, mentre le cause naturali furono la fonte secondaria della tempesta. Tuttavia, per la carne è sempre difficile comprendere questa verità perché spesso ci concentriamo solo sulle cause naturali senza guardare oltre, ignorando così qualsiasi lezione spirituale si possa trarre dalle tempeste della vita. Considerare le cause naturali quali cause fondamentali induce a pensare a cose come la fortuna, il caso e le fatalità, mentre considerare fondamentali le cause spirituali induce a concentrarsi sulla provvidenza, sull'insegnamento e sull'opposizione satanica.

Esaminando le cause spirituali della tempesta descritta nel presente brano ci concentreremo sull'argomento delle prove nella vita del credente che, come accadde in questa occasione, spesso arrivano inaspettatamente. Una persona può iniziare la giornata navigando su acque calme, ma all'improvviso può trovarsi in mezzo a una tempesta. Le difficoltà possono essere causate da due tipi di cause spirituali: divine o diaboliche. Le cause divine pongono davanti a delle prove che edificano, mentre le causeaboliche generano prove che ostacolano.

Primo, *le prove che edificano.* La vita del credente non è esente dalle prove perché Dio stabilisce che i credenti affrontino delle prove. Inoltre, il cammino dell'ubbidienza non è esente dalle prove, infatti i discepoli di cui parla il presente brano non furono disubbidienti, anzi ubbidirono a Cristo e gli mostrarono una grande devozione. Tuttavia, la tempesta fu una prova molto dura per i discepoli. Ordinariamente si tende a pensare che, avendo Cristo a bordo, la traversata sarà tranquilla, ma la presenza di Cristo non garantisce assenza di difficoltà. Alcune difficoltà sono il risultato della disubbidienza, ma non tutte. Giona si trovò in una tempesta a causa della sua disubbidienza, ma in questa occasione i discepoli si trovarono in una tempesta a causa dell'ubbidienza.

Perché Dio stabilisce che i suoi seguaci sperimentino delle prove anche se vivono fedelmente per Lui? La risposta è che la prova ci insegna delle lezioni importanti e aiuta a crescere sia la fede che il carattere meglio di qualsiasi altra cosa. Attraverso l'afflizione, infatti, impariamo delle lezioni che non potremmo

apprendere in nessun altro modo, e questo rende le prove molto preziose. Pietro disse che la prova della fede è "molto più preziosa dell'oro" (1 Pietro 3:7). Una vita senza prove non edifica il carattere, e Dio non vuole che il carattere dei suoi seguaci sia carente, quindi nella vita dovremo affrontare molte prove. Di conseguenza, cerchiamo di non scoraggiarci e di non allontanarci da Dio solo perché il cammino dell'ubbidienza è disseminato di prove, perché Dio ci aiuterà sempre a superare la prova. Questo dovrebbe essere un grande incoraggiamento per chi è afflitto dal peso di grandi prove sapendo che non sono il risultato della disubbidienza. Tuttavia, anche le prove che giungono a causa della disubbidienza devono aiutarci a tornare sulla retta via, come nel caso di Giona.

Secondo, *le prove che ostacolano*. Tutti e tre i brani del Vangelo che riportano questo miracolo specificano che quando calmò la tempesta, Cristo la rimproverò anche (Matteo 8:26; Marco 4:39; Luca 8:24). Come vedremo in seguito, il rimprovero indica che dietro alla tempesta c'era il male, ossia la tempesta era satanica perché anche Satana può causare delle difficoltà. Satana, infatti, cerca in tutti i modi di ostacolare il nostro cammino con il Signore e sfrutta le difficoltà per indurci a rinunciare alla devozione a Cristo e a lamentarci delle difficoltà che si devono affrontare per seguirlo. Satana cerca di sfruttare le difficoltà per indurci ad abbandonare Cristo, infatti avrebbe voluto fermare la traversata uccidendo il Messia mediante la tempesta. Ogni volta che cerchiamo di servire Cristo, Satana cerca di fermarci, quindi è bene non sottovalutare la mano di Satana nelle prove. L'opposizione all'opera del Signore si osserva soprattutto quando le persone sono particolarmente devote, come in questa occasione.

## **2. La portata della tempesta**

Come dimostrano chiaramente le Scritture, la portata della tempesta fu molto grande. I brani che descrivono questo miracolo indicano che la portata della tempesta fu molto grande in almeno tre modi: mediante la descrizione della potenza degli elementi, del pericolo per la barca e del panico dei discepoli. Come in occasione di alcuni dei miracoli precedenti, le Scritture descrivono una situazione decisamente ostica per enfatizzare la potenza di Cristo che vi pose rimedio. Questo indica che la potenza salvifica di Cristo non è limitata dalla gravità della situazione, quindi Cristo può salvare qualsiasi peccatore. Nessuno ha peccato troppo per essere salvato.

*La potenza degli elementi.* Il linguaggio utilizzato nei Vangeli per descrivere gli elementi nella tempesta è molto forte, infatti Matteo la definisce una "gran burrasca" (Matteo 8:24), Marco spiega che vi fu "un gran turbine di vento" e Luca dice che "calò sul lago un turbine di vento" (Luca 8:23). Queste tre

descrizione denotano la gravità della tempesta, la turbolenza nella tempesta e il territorio della tempesta, indicando che queste cose resero grande la tempesta.

Primo, la *gravità* della tempesta. In greco, l'espressione resa con "gran burrasca" (Matteo 8:24) è formata dai termini *megas* e *seismos*: il termine *megas* significa "grande" e viene utilizzato nelle parole composte come megahertz, megafono, megaton (un milione di tonnellate), megalopoli e megabyte (termine usato nel linguaggio informatico in riferimento alla memoria di un computer). Il termine greco *seismos*, invece, denota una scossa simile a quella causata da un terremoto, ed è il termine da cui derivano le parole "sismico", utilizzata appunto in relazione a un terremoto, e "sismografo", ossia lo strumento usato per misurare l'intensità dei terremoti. Di conseguenza, la descrizione presentata da Matteo indica che la tempesta ebbe una «forza enorme [...] come un terremoto», e fece tremare il lago.

Secondo, la *turbolenza* nella tempesta. Sia Marco che Luca indicano che la tempesta fu causata da "un gran turbine di vento". L'aggettivo "grande" traduce il termine greco *megas* che, come abbiamo appena osservato, significa "grande", mentre il termine "turbine" traduce la parola greca che denota un turbine, un tornado o un uragano ed «è utilizzata in relazione a una tempesta violenta o a un uragano. Non si riferisce mai a una singola raffica» (Wuest). La presenza dell'aggettivo "grande" vicino al termine tradotto con "turbine" indica che la tempesta che colpì il mare della Galilea fu sicuramente violenta.

Terzo, *il territorio* della tempesta. Il verbo "calò" utilizzato da Luca denota il territorio della tempesta che garantì al vento una forza simile. Come abbiamo osservato in precedenza, il mare della Galilea è soggetto a tempeste violente a causa del territorio che lo circonda. Vincent cita il libro di Thomas intitolato *Land and Book*, dove leggiamo che «per comprendere le cause di queste tempeste improvvise e violente occorre ricordare che il lago si trova a circa 200 metri sotto il livello del mare e che la catena montuosa [...] raggiunge un'altezza piuttosto elevata, estendendosi fino [...] al nevoso Hermon; che i corsi d'acqua hanno scavato dei burroni profondi e delle gole scoscese che convergono nel lago, e che fungono da grandi imbuto che trasportano in basso le correnti d'aria fredda provenienti dalla montagna». Il vento freddo che scende dalle gole prende molta velocità e, scontrandosi con l'aria calda che emana dal mare, genera una reazione violenta. Di conseguenza, le varie descrizioni delle Scritture riguardo alla potenza degli elementi che caratterizzarono la tempesta indica chiaramente che la tempesta che colpì il mare di Galilea mentre Cristo e i discepoli lo stavano attraversando fu molto violenta.

*Il pericolo per la barca.* La gravità della tempesta fu dimostrata anche dal pericolo per la barca su cui si trovavano i discepoli e Cristo. Matteo afferma che "la barca era coperta dalle onde" (Matteo 8:24), Marco dice che il "turbine di vento che cacciava le onde nella barca, talché ella già si riempiva" (Marco 4:37), e Luca osserva che "la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano" (Luca 8:23).

Nei versetti che descrivono il pericolo in cui si trovò la barca, Matteo fa riferimento alle onde che coprirono la barca, Marco dice che il vento "cacciava le onde nella barca", e sia Marco che Luca indicano che la barca si riempiva d'acqua. Matteo fa riferimento all'altezza delle onde che coprirono la barca, mentre Marco e Luca indicano che le onde riempirono la barca, e Luca accenna anche alle conseguenze per la barca dicendo che "pericolavano". Questo denota una barca in grave pericolo e indica che la tempesta in cui si trovarono Cristo e i discepoli fu molto violenta.

*Il panico dei discepoli.* I discepoli nella barca con Cristo si lasciarono sopraffare dal panico e dalla "paura" (Matteo 8:26; Marco 4:40), e pensarono che sarebbero morti sicuramente, infatti dissero a Cristo: "noi periamo" (Marco 4:38). Il panico dei discepoli nella tempesta indica che la tempesta fu particolarmente violenta perché alcuni di loro erano pescatori che conoscevano molto bene il mare, e non erano degli sprovveduti che non si erano mai trovati in una tempesta. Di conseguenza, se pensarono di essere destinati a morire, sicuramente la tempesta fu violenta. «Questi uomini, abituati al mare fin dalla giovinezza, conoscevano benissimo tutti i mutamenti del mare di Galilea, quindi non si sarebbero mai lasciati intimorire da un semplice presagio di pericolo» (Trench).

### **3. Il sonno durante la tempesta**

Durante questa terribile tempesta Cristo dormiva nella barca. Tutti e tre i Vangeli indicano che Cristo stava dormendo (questa è l'unica volta che la Bibbia dice che Cristo dormiva), e ognuno fornisce un resoconto diverso (ma non contraddittorio) del sonno di Cristo: Luca indica *perché* Cristo dormiva, Matteo indica *quando* Cristo dormiva, e Marco specifica *dove* Cristo dormiva.

*Perché Cristo dormiva?* "E mentre navigavano, egli si addormentò" (Luca 8:23). Nell'introduzione al presente capitolo abbiamo osservato che la giornata precedente era stata molto intensa e dura per Cristo, perciò non possiamo stupirci del fatto che "mentre navigavano, egli si addormentò". Questo denota l'umanità di Cristo che, pur essendo Dio, si incarnò prendendo su di sé un corpo umano, insieme a tutte le fragilità che il corpo umano implica. Di conseguenza, dopo una giornata estenuante, Gesù fu stanco.

Il fatto che lo stesso brano descriva Cristo che dormiva nella barca e che calmò la tempesta è uno degli esempi in cui nelle Scritture si parla contemporaneamente dell'umanità e della Deità di Cristo. Il sonno denota umanità, mentre calmare la tempesta denota Deità. Il capitolo 17 di Matteo contiene un altro esempio di descrizione della Deità e dell'umanità di Cristo contemporaneamente. In questo capitolo, infatti, leggiamo che Cristo pagò le tasse (non c'è nulla di più umano che pagare le tasse), ma ottenne il denaro per pagarle mediante un miracolo con cui pose la moneta nella bocca di un pesce. Anche in Giovanni 11 si parla contemporaneamente della Deità e dell'umanità di Cristo: l'umanità è dimostrata dal fatto che Cristo pianse per la morte di Lazzaro, mentre la Deità è dimostrata dal miracolo con cui lo risuscitò dal sepolcro. Anche nell'Antico Testamento la Deità e l'umanità di Cristo vengono menzionate insieme, come per esempio quando il profeta Isaia disse: "Poiché un fanciullo ci è nato, un fanciullo ci è stato dato" (Isaia 9:5). Qui l'espressione "un fanciullo ci è nato" denota l'umanità di Cristo, mentre l'espressione "un fanciullo ci è stato dato" (che si riferisce alla preesistenza di Cristo) denota la sua Deità.

*Quando dormiva:* "ma Gesù dormiva" (Matteo 8:24). Il racconto di Matteo enfatizza il fatto che Gesù dormiva durante la tempesta, infatti la congiunzione "ma" indica che, anche se le onde stavano riempiendo la barca e anche se la barca era sballottata da una parte all'altra e sicuramente Gesù era tutto bagnato, il Signore continuò a dormire. Questo enfatizza ancora di più la fatica della giornata precedente, infatti per dormire durante la tempesta Gesù doveva essere veramente molto stanco.

È importante osservare che Gesù non era stanco *del* servizio, bensì *a causa del* servizio. Molti cercano di far credere di essere stanchi *a causa del* servizio quando in realtà sono solo stanchi *del* servizio. Essere stanchi a causa del servizio denota fedeltà e fervore, mentre essere stanchi del servizio è indice di carnalità e di empietà del cuore.

*Dove dormiva:* "Or egli stava a poppa, dormendo sul guanciale" (Marco 4:38). Oggi la "poppa" della barca è definita "retroguardia", mentre la parte anteriore della barca si chiama "prua" (essendo un veterano della Marina Militare Americana potrei aggiungere che la fiancata destra della barca guardando verso la prua si chiama "destra", mentre la fiancata di sinistra si chiama "sinistra"). La "retroguardia" della barca in cui si trovava Cristo era la posizione del pilota. Riguardo al "guanciale" è importante osservare che «non si trattava di un cuscino morbido e comodo, bensì del sedile di pelle del timoniere [pilota], o dalla panca di pelle a poppa su cui siede il timoniere mentre il capitano china il capo per riposarsi» (Wuest). Sicuramente la posizione di Cristo è istruttiva

perché indica che Gesù deve sempre essere il timoniere nella barca della nostra vita. Nessuno, infatti, potrebbe guidare la nostra vita meglio di Gesù Cristo. I guai gravi si presentano solo quando allontaniamo Cristo dalla posizione di timoniere cercando di controllare personalmente la nostra vita.

Il fatto che Cristo dormisse durante la tempesta potrebbe indurci a dubitare della sua premura, ma è importante ricordare che, per conoscere le nostre necessità, non occorre necessariamente che Cristo sia sveglio perché Cristo è Dio e conosce sempre ogni nostra necessità.

#### **4. La supplica nella tempesta**

Nel momento in cui la tempesta stava minacciando la loro vita, i discepoli implorarono l'aiuto del Signore supplicandolo di salvarli. Per esaminare la supplica che presentarono a Cristo osserveremo la persona nella supplica, la prontezza nella supplica, il problema nella supplica e l'esempio nella supplica.

*La persona nella supplica:* "E i suoi discepoli, accostatisi [...]" (Matteo 8:25). I discepoli chiesero aiuto alla persona giusta e furono molto saggi a rivolgersi a Cristo nel momento del bisogno perché non c'era nessun altro che avrebbe potuto salvarli dalla tempesta. Il Salmista illustra il valore della ricerca del Signore nei momenti di difficoltà dicendo: "Ma, gridando essi all'Eterno nella loro distretta, egli li trae fuori dalle loro angosce. Egli muta la tempesta in quiete, e le onde si calmano" (Salmi 107:28, 29).

A chi vi rivolgete voi nel momento della difficoltà? Quando le tempeste della vita stanno per sopraffarvi, a chi ricorrete? Cosa fate? Poche persone sono sagge come i discepoli, infatti quando si trovano in difficoltà, invece di invocare l'aiuto di Cristo, ricorrono alle droghe, all'alcol o a qualche psicologo o psichiatra, spendendo molti soldi senza ottenere un aiuto duraturo. Oggi il diavolo fa in modo di offrire miliardi di alternative a Cristo, e il mondo si lascia ingannare facilmente dal serpente antico ricorrendo alle sue alternative. Anche il cosiddetto mondo cristiano preferisce gli psicologi e gli psichiatri rispetto a Gesù Cristo, e questo spiega perché le persone non riescono a risolvere i loro problemi.

*La prontezza nella supplica.* I discepoli presentarono la supplica con prontezza perché Cristo era con loro sulla barca. È vero che per pregare nei momenti di difficoltà non abbiamo bisogno della presenza fisica di Cristo, ma non possiamo fare a meno della sua presenza spirituale nella nostra vita, e in questa occasione la presenza fisica di Cristo sulla barca rappresenta il valore della sua presenza spirituale nella vita. Dobbiamo prendere a bordo Cristo in ogni viaggio, attività

e impresa della vita cosicché quando arrivano il cattivo tempo e le difficoltà e quando la situazione diventa difficile possiamo godere del suo aiuto per superare le difficoltà e arrivare a destinazione. Molti, però, non hanno tempo per prendere a bordo Cristo, quindi nella barca della loro vita Cristo non è presente, e questo li priva del suo aiuto nei momenti di difficoltà.

Prendere a bordo Cristo nella vita implica riservargli dello spazio, del tempo e delle energie, infatti un passeggero extra costa sempre di più. Tuttavia, affrontare il viaggio della vita senza Gesù Cristo è come cercare di attraversare il deserto senza scorte d'acqua, quindi è meglio prepararsi per affrontare la vita portando sempre con sé Cristo.

*Il problema nella supplica:* "Maestro, non ti curi tu che noi periamo?" (Marco 4:38). Essenzialmente la supplica che i discepoli presentarono a Cristo fu positiva, ma rifletteva anche un problema relativo al loro atteggiamento nei confronti di Cristo, ossia il fatto che nella loro supplica accusarono Cristo di non preoccuparsi di loro.

Quante volte nel momento del bisogno accusiamo Dio di non preoccuparsi di noi? Quante volte lo biasimiamo per le nostre sconfitte e per la diminuzione delle nostre benedizioni? Quante volte lo accusiamo di favoritismo, di non amarci o di essere crudele con noi? Quante volte biasimiamo Dio per le guerre, le malattie e i disastri come i tornado o i terremoti, le carestie o le inondazioni? A quanto pare, l'uomo non pensa mai che forse il colpevole di alcune difficoltà è lui stesso a causa della sua condotta. Nel momento della difficoltà, infatti, l'uomo non esita a biasimare e a criticare Dio. Inoltre, l'uomo tende a dimenticare la misericordia che Dio gli ha mostrato in passato, concentrandosi solo sulle difficoltà presenti.

*L'esempio nella supplica:* "E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siamo perduti. [...] Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia" (Matteo 8:25, 26). L'esperienza dei discepoli contiene tre esempi importanti che riguardano la condizione dei discepoli, l'invocazione dei discepoli e la pace per i discepoli.

Primo, *la condizione* dei discepoli: "siamo perduti". Questa espressione descrive la condizione dei discepoli che si trovavano in una barca colpita dalla tempesta e che, se Cristo non fosse intervenuto, sarebbe affondata lasciandoli annegare. Questi uomini erano praticamente già morti, infatti se Cristo non li avesse salvati sarebbero sicuramente morti. La stessa cosa vale anche a livello spirituale perché quando Cristo ci salvò "eravamo morti nei falli" (Efesini 2:5). Inoltre, "chi non crede è già giudicato" (Giovanni 3:18).

Secondo, *l'invocazione* dei discepoli: "Signore, salvaci, siamo perduti". Riconoscendo la loro condizione, i discepoli invocarono la salvezza del Signore. Cristo venne nel mondo per salvare quelli che periscono, ma solo chi "avrà invocato il nome del Signore sarà salvato" (Atti 2:21). I discepoli furono saggi a invocare il Signore affinché li salvasse e, come per la salvezza dell'anima, invocando la salvezza confessarono anche la loro necessità. Molte persone non riconoscono di essere perdute, quindi non invocano la salvezza del Signore perché non pensano di avere bisogno della salvezza, dunque periscono nei loro peccati. I discepoli, invece, riconobbero la loro necessità e invocarono la salvezza di Cristo prima che fosse troppo tardi.

Terzo, *la pace* per i discepoli: "si fece gran bonaccia". Quando i discepoli lo implorarono di salvarli, Cristo portò una grande calma sul mare della Galilea, e Cristo garantisce sempre la pace più grande a tutta l'umanità. "Ma gli empî sono come il mare agitato, quando non si può calmare e le sue acque cacciano fuori fango e pantano. Non v'è pace per gli empî, dice il mio Dio" (Isaia 57:20, 21). Tuttavia, Cristo può garantire pace a quelli che si rivolgono a Lui per ricevere la salvezza: "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore" (Romani 5:1). Inoltre, la pace che Cristo garantisce è come una "gran bonaccia" che il mondo non è in grado di garantire all'uomo. Gesù, infatti, disse: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà" (Giovanni 14:27).

## **C. I DETTAGLI DEL MIRACOLO**

Quando fu svegliato dai discepoli in preda al panico, Cristo fermò la tempesta con un miracolo. Per esaminare i dettagli del miracolo con cui fu calmata la tempesta sul mare di Galilea osserveremo il metodo del miracolo, il messaggio nel miracolo, il momento del miracolo e lo stupore dopo il miracolo.

### **1. Il metodo del miracolo**

In ogni brano dei Vangeli che descrive questo miracolo leggiamo che Cristo calmò la tempesta semplicemente con la sua parola: Gesù parlò e la tempesta cessò. Nel prossimo punto ci soffermeremo su ciò che disse, mentre qui enfatizzeremo soltanto il fatto che il miracolo avvenne mediante la sua parola. Il metodo del presente miracolo mette in risalto la potenza della Parola di Dio, che oggi è importantissimo enfatizzare perché poche persone sembrano accettarla o apprezzarla. Le Scritture enfatizzano la potenza della Parola fin dal principio della Bibbia, infatti nel primo capitolo della Genesi viene usata spesso l'espressione "Dio disse" in riferimento alla creazione. La Parola di Dio fu

fondamentale durante la creazione. Per esempio, le Scritture dicono che Dio creò le galassie con la sua Parola: "I cieli furono fatti dalla parola dell'Eterno, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca" (Salmi 33:6).

La potenza della Parola di Dio può fare miracoli nella nostra vita. Meditare regolarmente e con zelo sulla Parola di Dio cambia la vita delle persone! Oggi la gente si affida alla psicologia, ma questo è un errore molto grave perché per essere trasformati è meglio ricorrere alla Parola di Dio. Ovviamente, però, gli psicologi non sono interessati a questa soluzione perché li priverebbe del loro lavoro. Tuttavia, per ricevere un vero aiuto per la propria vita è meglio lasciar perdere la psicologia e dedicarsi alla Parola. Se Cristo riuscì a calmare la tempesta sul mare della Galilea soltanto con la sua Parola, sicuramente la Parola può calmare le grandi tempeste della vostra vita. Non sottovalutate mai la potenza della Parola di Dio!

## **2. Il messaggio nel miracolo**

Qui osserveremo cosa disse Cristo per calmare la tempesta soffermandoci sul carattere del messaggio e sui contenuti del messaggio.

*Il carattere del messaggio:* il messaggio di Cristo fu un rimprovero (Matteo 8:26; Marco 4:29; Luca 8:24), dunque non furono parole gentili, tenere o timide. Al contrario, fu un rimprovero incisivo e severo. Il termine tradotto con "sgridò" nei tre brani delle Scritture sopraccitati significa «accusare, rimproverare duramente, sgridare, riprovare, censurare duramente» (Thayer). Il carattere del messaggio di Cristo in questa occasione indica che il male deve essere affrontato con fermezza e incisività. L'idea che occorra essere gentili e teneri con il male è una menzogna del diavolo perché in questo modo non si riuscirà mai a fermarlo. Ovviamente, quando si oppone con durezza il peccato le persone si indignano e protestano, ma nessuna tempesta potrà mai essere calmata diversamente. Il problema della società di oggi e della chiesa è che siamo troppo deboli, accondiscendenti, indulgenti e remissivi nei confronti del male.

*I contenuti del messaggio:* "taci, calmati" (Marco 4:39). Cristo rimproverò "il vento e i flutti" (Luca 8:24), ma le Scritture specificano solo il contenuto del rimprovero che Cristo fece al mare, ossia "taci, calmati". Probabilmente, però, il rimprovero che Cristo fece al vento fu molto simile.

Il rimprovero che Cristo fece al vento fu espresso in due parole. Il termine tradotto con "taci" significa «fai silenzio» (Vincent) o «rimani in silenzio» (Vine), mentre il termine tradotto con "calmati" deriva da una parola greca che significa «mettere la museruola [...] tappare la bocca, impedire di parlare»

(Thayer). Questo termine si riferisce soprattutto al rumore del mare in tempesta, e chi ha avuto occasione di vedere una tempesta in mare sa che fa molto rumore. Anche il Salmista dice che Dio calma il rumore della tempesta in mare: "Egli acqueta il rumore dei mari, il rumore dei loro flutti" (Salmi 65:7). Anche il vento fa molto rumore quando è in tempesta, quindi è probabile che il rimprovero che Cristo fece al vento fosse molto simile.

Come abbiamo già osservato, il rimprovero che Cristo fece al vento e al mare per calmare la tempesta non era rivolto semplicemente a una forza astratta, bensì a una persona. Trench osserva che «non dobbiamo trascurare l'incisività del termine "sgridò" riportato da tutti e tre gli evangelisti [...] considerarla una mera personificazione oratoria sarebbe assurdo perché qui [...] tutti i disordini e le dissonanze del mondo esteriore sono ricondotte alla loro fonte come un'unica persona [...] questa persona non può essere altri che Satana, l'autore di ogni disordine sia nel mondo naturale che in quello spirituale». Almeno altri tre miracoli di Cristo furono accompagnati da un rimprovero: Cristo sgridò i demoni quando li cacciò nella sinagoga (Marco 1:25), Cristo sgridò un demonio esorcizzando il figlio di un uomo subito dopo la trasfigurazione (Matteo 17:18), e Cristo sgridò anche la febbre che aveva colpito la suocera di Pietro (Luca 4:39). Ogni volta che c'è un rimprovero è opportuno concludere che Cristo si rivolgeva al diavolo o a uno dei demoni che avevano causato il problema in questione. Non significa necessariamente che vi sia una possessione demoniaca, ma indica che la causa del problema è Satana o uno dei suoi demoni. Il libro di Giobbe dimostra che Satana può realmente creare molti problemi nella natura.

### **3. Il momento del miracolo**

Riguardo al momento del miracolo possiamo osservare due cose, cioè che il miracolo fu fatto *in tempo* e *immediatamente*.

*Il miracolo fu fatto in tempo.* Marco riporta che quando i discepoli implorarono l'aiuto di Cristo la barca "già si riempiva" (Marco 4:37). Allo stesso modo, Luca dice che "la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano" (Luca 8:23). Di conseguenza, i discepoli avevano bisogno di un miracolo immediato, e Cristo non li deluse, ma li salvò in tempo. A volte, prima di intervenire per liberarci, Dio permette che perdiamo ogni sostegno, come accadde ai figli di Israele presso il mar Rosso quando rimasero intrappolati tra le montagne, il mare e l'esercito egiziano e Dio intervenne solo in quel momento per liberarli.

Questa liberazione tempestiva è una prova della grande potenza di Cristo. Come abbiamo osservato studiando alcuni miracoli precedenti, spesso Cristo salva soltanto quando la situazione è irrimediabile e occorre solo un miracolo. In

questa occasione fu così perché la barca "già si riempiva" e non c'era più tempo. Tuttavia, quando la situazione raggiunse un punto di non ritorno, Cristo intervenne con la sua potenza per salvare i discepoli.

*Il miracolo fu fatto immediatamente.* Tutti e tre i Vangeli riportano che, non appena Cristo ebbe sgridato il vento e il mare, "si fece gran bonaccia" (Matteo 8:26; Marco 4:39; Luca 8:24). Di conseguenza, la "bonaccia" giunse immediatamente, e questa fu una cosa positiva perché, come abbiamo appena osservato, qualsiasi indugio nel calmare la tempesta avrebbe fatto affondare la barca e annegare i passeggeri. Cristo è sempre puntuale. Il pericolo causato dal fatto che non siamo sempre pronti a dedicarci all'opera del Signore è illustrato molto bene da ciò che sarebbe accaduto se la "bonaccia" portata da Cristo non fosse giunta immediatamente.

La calma immediata che scese sul mare della Galilea dimostra che questo fu un evento soprannaturale, infatti ordinariamente dopo che il vento si è calmato passa molto tempo prima che si calmi anche il mare. L'arresto improvviso del vento non ferma immediatamente anche le onde perché quando un mare o un lago si agitano possono volerci delle ore prima che tornino alla calma. Qui, invece, il mare si calmò immediatamente, e questo dimostra che il gesto di Cristo fu un miracolo divino. Inoltre, questo attesta anche la Deità di Cristo perché, come abbiamo appena osservato nei Salmi, è Dio che calma i mari. Le prove a favore dell'opera di Dio abbondano sempre, e qui sicuramente le prove dell'intervento di Dio furono chiare perché il mare intero evidenziò la potenza di Cristo.

#### **4. Lo stupore dopo il miracolo**

Il miracolo con cui Cristo calmò la tempesta suscitò grande stupore da parte dei discepoli. Per esaminare lo stupore dei discepoli osserveremo lo stupore nei loro pensieri e nelle loro parole perché sia i loro pensieri che le loro parole dimostrarono la loro meraviglia davanti al miracolo con cui Cristo calmò la tempesta.

*Lo stupore nei loro pensieri.* I pensieri dei discepoli stupiti del miracolo furono caratterizzati sia da meraviglia che da spavento.

Primo, *meraviglia*. Matteo afferma che i discepoli "restarono meravigliati" (Matteo 8:27), e Luca dice che erano "meravigliati" (Luca 8:25). In realtà Matteo e Luca dicono la stessa cosa, e il termine "meravigliati" significa «stupiti» (Thayer) e denota anche «ammirazione» (Ibid). Questa è la reazione che dovrebbe avere chiunque davanti ai miracoli di Cristo, ma purtroppo molti

reagirono ai miracoli di Cristo con rabbia invece che con stupore, con nervosismo invece che con ammirazione e con follia invece che con stupore. Questo problema si verifica ancora oggi, infatti per esempio l'atteggiamento delle persone verso la Parola di Dio varia dallo stupore all'ira, dall'amore all'odio, dalla lode allo scherno. I credenti ammirano profondamente la Parola di Dio, ma gli increduli la disprezzano. Tuttavia, l'atteggiamento di una persona nei confronti di Dio, di Cristo, della Parola o delle cose di Dio rivela il cuore di quella persona. Di conseguenza, il punto non è se le persone apprezzano o disprezzano Dio, Cristo o la Bibbia, bensì che tipo di cuore dimostrano di avere con il loro atteggiamento. Spesso i membri di chiesa rivelano la loro reale condizione spirituale semplicemente con la loro risposta alla predicazione fedele della Parola di Dio. L'atteggiamento acido dei dissidenti all'interno della chiesa non condanna il pastore, la chiesa, Dio o la sua Parola, bensì rivela l'empietà del loro cuore.

Secondo, *spavento*. Lo spavento è indicato sia da Marco che da Luca. Marco, infatti, osserva che i discepoli "furono presi da gran timore" (Marco 4:41), mentre Luca dice che i discepoli erano "impauriti" (Luca 8:25). Questa è la seconda volta che ci troviamo di fronte dei discepoli impauriti, infatti nella fase iniziale dell'episodio, le Scritture, presentano uomini impauriti a motivo della tempesta (Marco 4:40; Matteo 8:26). Qui, invece, la paura caratterizzò la loro reazione al miracolo, dunque fu una paura diversa, come dimostra soprattutto l'utilizzo di due termini greci diversi in relazione a questo miracolo. Il primo termine greco, infatti, si riferisce alla paura dei discepoli per la tempesta, quindi denota un timore negativo e codardo, mentre il secondo termine greco si riferisce alla paura sorta nei discepoli dopo il miracolo, che fu un timore positivo che denotava rispetto nei confronti di Dio. Tutti noi dovremmo avere più timore di questo tipo.

Marco enfatizza più di Luca la grandezza del timore positivo nei discepoli, infatti Luca dice soltanto che erano "impauriti" (Luca 8:25), mentre Marco osserva che "furono presi da gran timore" (Marco 4:41). Letteralmente, questa frase dovrebbe essere resa con: "temettero con grande timore". Il termine che qui viene tradotto con "timore" è *phobos*, da cui deriva la parola "fobia". Nel brano di Marco, il termine *phobos* viene utilizzato due volte (mentre in Luca è usato una sola volta), e la seconda volta compare insieme al termine *me-gas* (grande). Di conseguenza, la traduzione letterale sarebbe "temettero con grande timore".

*Lo stupore nelle loro parole*: "Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono?" (Matteo 8:27; cfr. Marco 4:41; Luca 8:25). Questa è una domanda retorica che esprime meraviglia davanti al miracolo di Cristo. I

discepoli, infatti, non fecero realmente una domanda, piuttosto dichiararono che Gesù Cristo doveva essere una Persona molto grande per fare un miracolo simile. In altre parole, fu come se avessero detto: «Wow! Che uomo!». Questa domanda indica che i discepoli stavano imparando a conoscere Gesù Cristo sempre meglio, scoprendo che Gesù esercitava autorità sul mare e sul vento. Chi poteva fare una cosa simile, se non Dio soltanto?

La scoperta di queste nuove verità su Gesù Cristo grazie a questo miracolo illustra un altro dei grandi propositi dei miracoli. I miracoli, infatti, non servono solo per glorificare Cristo e Dio, ma anche per aiutare quelli che assistono al miracolo a crescere nella conoscenza e nella comprensione di Gesù Cristo. «[I discepoli] stavano crescendo nella comprensione e nella conoscenza di Gesù Cristo, ma avevano ancora molto da imparare. Anche noi abbiamo ancora molte cose da imparare [...] riguardo alla conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. Questo episodio aprì gli occhi e le menti dei discepoli davanti alla maestà di Gesù» (Robertson).

Una delle necessità fondamentali della vita è crescere nella conoscenza di Gesù Cristo. L'appello costante dell'apostolo Paolo fu: "ch'io possa conoscere esso Cristo" (Filippesi 3:10). Oggi il mondo è pervaso dalla conoscenza, ma sicuramente non possiede la conoscenza più importante in assoluto, ossia la conoscenza di Gesù Cristo. Le nostre scuole non ritengono questa conoscenza essenziale, infatti non sono neppure disposte a menzionarla. Questa, però, è un'assurdità e una follia perché senza conoscere Cristo periremo. Studiate le altre discipline se volete, ma sforzatevi soprattutto di conoscere Gesù Cristo!

## **D. IL RIMPROVERO CHE ACCOMPAGNÒ IL MIRACOLO**

Cristo rimproverò i discepoli per la loro reazione davanti alla tempesta, e il suo rimprovero si concentrò sulla paura e sulla fede. I discepoli, infatti, furono rimproverati per aver avuto paura e perché non avevano avuto fede. Cristo non sgridò i discepoli perché lo avevano svegliato chiedendogli aiuto durante la tempesta, bensì perché avevano avuto paura e perché non avevano avuto fede. Come sempre succede, la paura era strettamente correlata alla mancanza di fede.

I brani in esame indicano che Cristo rimproverò i discepoli due volte: prima del miracolo e dopo il miracolo.

### **1. Il rimprovero per la loro paura**

"Perché siete così paurosi?" (Marco 4:40). Il rimprovero si riferiva alla paura dei discepoli per la tempesta. Come abbiamo osservato in precedenza, il termine

tradotto con "paurosi" nel presente versetto e in Matteo 8:26 denota una paura negativa e implica «codardia e soggezione, e non è mai utilizzato in senso positivo» (Vine). Si tratta dello spirito che non abbiamo ricevuto da Dio (2 Timoteo 1:7), perciò questa paura era diversa da quella che i discepoli provarono dopo il miracolo. Cristo, infatti, non rimproverò la loro paura in quell'occasione perché denotava riverenza nei confronti di Dio. In questo caso, invece, occorreva rimproverare la paura perché insultava la persona di Cristo, che era a bordo con loro. Il fatto che Cristo fosse con loro sulla barca, infatti, avrebbe dovuto eliminare ogni paura.

Spesso il nostro atteggiamento, come la paura nel presente versetto, disonora Dio. Non solo disonoriamo Dio con le nostre parole, ma anche con l'atteggiamento che sottovaluta la sua potenza e il suo carattere. Sicuramente la teologia degli apostati disonora Cristo perché gli apostati considerano Cristo un peccatore e alcuni arrivano persino a dire che era omosessuale. Che grande disonore per l'incomparabile Figlio di Dio!

## **2. Il rimprovero per la loro fede**

Nei tre Vangeli troviamo tre affermazioni diverse in relazione al rimprovero per la poca fede dei discepoli. Si tratta di tre rimproveri, ma ognuno enfatizza un aspetto diverso: la *pochezza* della loro fede, la *mancanza* di fede e l'*oggetto* della loro fede. Matteo fa riferimento alla *pochezza*, Marco alla *mancanza* e Luca all'*oggetto*.

*La pochezza della loro fede:* "o gente di poca fede?" (Matteo 8:26). Cristo esaminò la fede dei discepoli rimproverandoli, dunque la sua valutazione non fu positiva. Cristo, infatti, disse che i discepoli avevano "poca" fede. Probabilmente loro pensavano di avere una grande fede perché gli uomini tendono ad attribuirsi doti spirituali superiori rispetto a quelle che Dio attribuisce loro. Se gli uomini potessero darsi un voto a livello spirituale, sicuramente occuperebbero tutti posizioni di onore, ma Dio vede i fatti e la realtà, ed è costretto a dare dei voti bassi. Nei Proverbi leggiamo: "Se ti perdi d'animo nel giorno dell'avversità, la tua forza è poca" (Proverbi 24:10). Allo stesso modo, potremmo anche dire che chi si perde d'animo nell'avversità ha poca fede, infatti questo è esattamente ciò che accadde ai discepoli che furono colpiti duramente dalla tempesta ed ebbero talmente poca fede da venire meno. Nessuno di noi può asserire di essere migliore di loro perché sicuramente non possiamo essere certi che al loro posto avremmo reagito meglio. Quando le cose vanno bene non si può misurare in modo attendibile il livello della fede o della spiritualità di una persona, ma sicuramente lo si può fare nei momenti di prova.

*La mancanza di fede:* "Come mai non avete voi fede?" (Marco 4:40). Per esaminare questa domanda relativa alla mancanza di fede dei discepoli osserveremo la contraddizione apparente nella domanda e le risposte alla domanda.

Primo, *la contraddizione apparente nella domanda.* Questa domanda sembra contraddire ciò che leggiamo in Matteo 8:26, ossia il fatto che i discepoli avevano "poca fede". In realtà, però, questa domanda non contraddice le parole di Matteo perché nel suo Vangelo viene riportata la valutazione globale di Cristo rispetto alla fede dei discepoli che, pur essendo suoi seguaci e pur avendo rinunciato a tutto per seguirlo, avevano poca fede. Marco, invece, fa riferimento alla situazione specifica in cui i discepoli non ebbero fede, ossia durante la tempesta. Probabilmente in altri ambiti della loro vita i discepoli avevano fede, ma non ebbero fede durante la tempesta.

Secondo, *le risposte alla domanda.* Le risposte alla domanda contenute nel Vangelo di Marco sono facili da individuare perché i discepoli non ebbero fede per le stesse ragioni per cui non abbiamo fede noi, ossia perché non avevano ascoltato bene Cristo. In altre parole, i discepoli non avevano ascoltato bene la Parola divina di Dio perché non gradivano alcune cose che Cristo diceva, come per esempio le sue affermazioni riferite al fatto che sarebbe salito sul Calvario. Noi non abbiamo fede perché non dedichiamo molto tempo alla Parola di Dio, e "la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo" (Romani 10:17). Chi esclude la Parola di Dio dalla propria vita non potrà avere fede. Molte chiese incoraggiano la mancanza di fede dei loro membri perché non enfatizzano né la predicazione né l'insegnamento della Parola, ma si concentrano solo sugli spettacoli, sulle cene, sui film, sui divertimenti, sui giochi e sulle visite guidate (soprattutto per i più anziani) senza fornire una predicazione e un insegnamento solido della Bibbia. Non avendo fede, i membri di queste chiese non solo si arrendono davanti all'avversità, ma si lasciano anche sviare facilmente dalle false dottrine.

*L'oggetto della fede:* "Dov'è la fede vostra?" (Luca 8:25). Ogni persona dovrebbe farsi questa domanda, non solo i discepoli sulla barca con Cristo in quella memorabile occasione. In cosa confidate? Su quale fondamento state edificando la vostra fede, le vostre speranze, le vostre credenze e il vostro futuro? Alcuni si basano sulle circostanze, ma crollano subito come successe ai discepoli quando il mare tranquillo si trasformò improvvisamente in tempesta. Altri basano la loro fede sulle ricchezze materiali, ma perdere i beni materiali è facilissimo perché le tempeste, i disastri, i rovesci finanziari e i crolli dei mercati possono eliminare ogni bene che una persona possiede. Alcuni basano la loro fede sulle promesse dei politici, anche se non c'è nulla di più fragile e deludente,

mentre altri basano la loro fede sulla salute, anche se possono perderla in un istante. L'unico fondamento solido per una fede che non rimarrà mai delusa è rappresentato da Cristo e dalla Parola di Dio. Cristo e la Parola, infatti, sostengono l'uomo in ogni tempesta e lo riportano a casa sano e salvo alla gloria eterna.